TORINO
Anno 73 - Num. 83
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320). Arte Cinematografica - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102.

Il Duce in volo a Jesi

L'ispezione all'aeroporto e la visita alla città tra entusiastiche manifestazioni di popolo - Ordini per la soluzione dei più urgenti problemi - Il ritorno in volo non ostante le avverse condizioni atmosferiche

ROMA, 6 aprile.

Stamane, alle 8.30, il Duce, partito dall'aeroporto del Littorio, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, si dirigeva su Jesi, atterrando in quell'aeroporto dopo cinquanta minuti di volo.

Ricevuto dal comandante Fiappino, ispezionava i reparti di volo ed i vari impianti e passava in rivista un battaglione di reclute. Quindi, a bordo di una piccola vettura scoperta, si recava alla vicina città, ove la notizia dell'improvviso arrivo si era sparsa fulminea. Le case si pavesavano subito a festa e la folla si riversava nelle vie e nelle piazze, acclamando.

Il Duce, guidato dal Podestà e dal Segretario politico, percorreva le vie della città, soffermandosi nei punti più interessanti ed informandosi dei problemi in corso. Si recava quindi alla sede del Fascio e si affacciava al balcone, accolto da manifestazioni di entusiasmo e di giubilo, mentre il Podestà annunciava alla folla che il Duce aveva disposto per la rapida risoluzione delle questioni più urgenti, e cioè il risanamento dei vecchi quartieri, la creazione di uno zuccherificio, l'inizio di lavori demaniali nell'aeroporto, l'incremento della locale industria serica.

Dopo avere percorso la parte nuova della città, sempre fatto segno a grandi manifestazioni di entusiasmo, il Duce ritornava al campo di volo, ripartendo alle ore 10.15. Dopo un percorso contrastato dall'atmosfera fortemente agitata sull'Appennino, il Duce atterrava all'aeroporto del Littorio alle 11.10, rientrando poscia a Palazzo Venezia.

L'ardente giornata

Ancona, 6 aprile.

Dal giorno in cui il Duce iniziava le Sue improvvise rapide ispezioni aeree ai centri lavoratori della penisola per rendersi personalmente conto dell'efficenza dei nuovi impianti, Jesi faceva proprie la speranza di una ambitissima visita del creatore dell'Arma azzurra, ingigantiva il desiderio ardente di avere il Fondatore dell'Impero tra le sue mura per testimoniarGli la riconoscenza di aver dato nuovo impulso a quello che fu un modesto campo di dirigibili durante la guerra, di aver disposto i restauri di una cospicua opera d'arte, di seguire con particolare interessamento la realizzazione di talune notevoli necessità locali.

L'arrivo di Mussolini

Stamane il desiderio delle Camicie Nere e del popolo di Jesi si è tramutato in luminosa realtà. Poco dopo le 9.20 nel cielo della città frangiato da una cortina di foschia e di nebbia è apparso un S 79 Savoia-Marchetti: sfrecciando a bassa quota sull'abitato il trimotore è andato a posarsi sulla verde spianata dell'aerodromo che reca il nome del pilota anconitano Carlo Simonti, caduto in Africa Orientale. Lasciata la cabina di comando il Duce discendeva dal trimotore da bombardamento seguito dal Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle e dal tenente colonnello Botto. Gli si faceva incontro immediatamente il comandante del campo, cap. Fiacchino, mentre un reparto rendeva gli onori.

La notizia dell'arrivo del Duce si diffondeva con fulminea rapidità nei quartieri cittadini. Intanto l'ispezione al campo avveniva sollecitamente; le aviorimesse, gli apparecchi, tutti gli impianti erano oggetto di attento esame da parte del Duce. In seguito il Capo del Governo si intratteneva con il Segretario del Fascio sui problemi di attualità, chiedendo su tutto ragguagli precisi. Nel frattempo la vita cittadina, dalla piazza Pergolesi ai sobborghi, si arrestava come d'improvviso; rispondendo ad una muta parola d'ordine le maestranze delle officine sospendevano il lavoro, il popolo scendeva nelle strade, i rurali affollavano il mercato per schierarsi nelle vie che il Duce avrebbe percorso.

L'intuito popolare non ha fallito: Mussolini, lasciato l'aeroporto Simonti, seguito dal gen. Valle e dalle gerarchie, saliva in città. Già alle prime case dei sobborghi il grido di passione e d'amore si innalzava gagliardo, gli operai in tenuta di lavoro, le mamme che serravano nelle braccia i bimbetti, i giovinetti che formavano siepi folte ed entusiaste salutavano fervidamente il Fondatore dell'Impero. In piedi, a bordo di una vettura scoperta, sereno e sorridente Mussolini si è incontrato così col popolo schietto della città regia che da gran tempo Lo attendeva; ondate di entusiasmo si sono levate verso di Lui e la manifestazione si è fatta più accesa nella piazza Plebiscito dove l'auto ha brevemente sostato. Il Duce ha voluto ammirare il palazzo della Signoria per i cui restauri Egli assegnò una cospicua somma.

Tutte le case si erano ammantate di bandiere; le sirene dei numerosi stabilimenti, gli applausi, le grida d'invocazione salutavano l'Ospite d'eccezione; lungo il corso Vittorio Emanuele il popolo premeva contro la vettura del Duce, lasciava appena aperto il varco nel quale la macchina procedeva a marcia lentissima. Mussolini rispondeva col saluto romano alle acclamazioni travolgenti che Lo accompagnavano fino alla Casa del Fascio dove, disceso dalla vettura, rendeva omaggio alla lapide che ricorda le Camicie Nere e quanti e comunque caduti per la Patria e si soffermava quindi nelle sale per intrattenersi col Segretario del Fascio ed il Podestà.

Vitali problemi risolti

Il popolo intanto affluiva ad ondate, faceva massa imponente dinanzi alla sede, levava l'urlo potente, l'invocazione DUCE! DUCE! fino a che il Fondatore dell'Impero non appariva al balcone centrale. Allora l'entusiasmo non ebbe più limiti, si manifestava in tutta la sua pienezza. Due, tre, quattro volte il Duce si è dovuto affacciare per rispondere alle acclamazioni ultissime. In seguito il Podestà si è fatto innanzi sul balcone e con voce vibrante ha dato l'annuncio che Mussolini, prendendo in esame i problemi vitali della città, aveva dato disposizioni per la loro sollecita e completa soluzione. Da oggi Jesi ha la certezza che sarà provveduto al risanamento del rione San Pietro, che sarà creato un grande zuccherificio il quale trarrà la materia prima dal lavoro dei rurali della provincia, che gli stabilimenti specializzati nell'industria serica avranno un decisivo impulso, che infine saranno attuati nell'aeroporto Simonti tutti i lavori di competenza demaniale.

A tanto premio il popolo è nuovamente scattato in una ardentissima acclamazione ed il Duce, sempre sorridente, ha risposto salutando con il saluto romano. La manifestazione ha toccato il vertice dell'intensità, continuando anche quando il Duce, accompagnato dai gerarchi, ha lasciato la Casa del Fascio per raggiungere l'aeroporto. Qui giungevano intanto da Ancona il Prefetto ed il Federale, appena in tempo per salutare il Duce il quale sveltamente saliva a bordo del trimotore per rivalicare gli Appennini, minacciosamente incappucciati di nebbia, e lasciare il terreno dell'aeroporto del Littorio romano.

Il possente apparecchio ha rullato brevemente sulla pista erbosa, ha rullato con levità e sicurezza, si è portato in quota ed ha sorvolato la città prima di puntare sulla catena montuosa. Piazza Plebiscito, piazza Pergolesi, il corso e tutte le vie del centro gremite di popolo acclamante debbono essere apparse all'intrepido volatore ancora percorse dal caldo entusiasmo, ancora vibranti di accesa passione.

Jesi questa sera ha dato ancora libero sfogo al suo sentimento di devozione con una grande adunata con la quale ha voluto sottolineare l'episodio indimenticabile che segna una tappa sicura della sua ascesa.

L'Esposizione del '42

Il Duce terrà un rapporto il 20 di aprile

Roma, 6 aprile.

Il Duce, giovedì 20 aprile, alle ore 11, terrà in Campidoglio il rapporto per l'Esposizione Universale di Roma, al quale parteciperanno le alte cariche dello Stato, le rappresentanze del Partito e dell'ordinamento corporativo, le gerarchie provinciali, le rappresentanze delle Accademie, Università ed Istituti scientifici e degli enti che collaborano alla grande rassegna. Sono invitati i capi missione degli Stati esteri, che hanno finora aderito all'Esposizione di Roma. La manifestazione sarà radiodiffusa.

Le udienze del Duce

Il sen. Gentile riferisce sulle spedizioni dell'Accademico Tucci

Roma, 6 aprile.

Il Duce ha ricevuto il sen. Gentile, Presidente dell'Istituto Italiano per il medio ed estremo Oriente, che Gli ha riferito intorno al viaggio di S. E. Tucci, Accademico d'Italia, in India e sull'attività da lui svolta in tutti i principali centri di quella regione; nonchè sulla organizzazione e importanza della spedizione che lo stesso Tucci in questi giorni intraprende nel Tibet.

Le previsioni delle spese del Ministero dell'Educazione

Roma, 6 aprile.

E' stato presentato alla presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Educazione nazionale, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1939 al 30 giugno 1940.

La spesa del Ministero dell'Educazione nazionale, per l'esercizio 1939-40, è prevista in complessive lire 2.025.968.672,60, delle quali lire 1.934.343.112,26 riguardano le spese effettive ordinarie e lire 91.623.560,34 quelle effettive straordinarie, con un aumento di lire 60.964.951,70, in confronto della spesa autorizzata per il corrente esercizio finanziario 1938-39.

A formare il suddetto aumento concorrono prevalentemente, gli oneri derivanti dal riordinamento dei ruoli dell'amministrazione centrale e dei R. Provveditori agli Studi, nonchè quelli relativi al riordinamento delle biblioteche; la istituzione di nuove scuole elementari e medie; l'aumento del contributo a favore della Gioventù Italiana del Littorio; le maggiori spese per l'edilizia universitaria, ed infine il normale incremento dell'onere per il personale e per il debito vitalizio.

La proficua attività dell'Istituto dei Cambi

Roma, 6 aprile.

Come è noto il Duce, nei giorni scorsi, presente il Ministro Guarneri, ha ricevuto il consigliere delegato dell'Istituto nazionale dei Cambi, il quale Gli ha fatto una relazione sulla gestione dell'Istituto, dalla quale risulta che, sebbene l'anno 1938 abbia registrato rispetto al 1937 un sensibile regresso per quanto riguarda il commercio internazionale, regresso al quale non ha potuto sottrarsi nessuna delle nazioni più largamente partecipi ai traffici mondiali, l'Istituto per i Cambi con l'estero, appunto durante il 1938, per il commercio estero regolato in divise libere, assegnò divise per circa quattro miliardi di lire, suddivise in oltre trentacinquemila assegnazioni. Per il commercio regolato da accordi di compensazione (clearing), i trasferimenti in favore degli esportatori esteri effettuati, hanno raggiunto, nel 1938, il numero di circa 355 mila per un complessivo importo di oltre 6 miliardi e 89 milioni di lire. I trasferimenti pervenuti dall'estero in favore dei nostri esportatori, furono 462 mila circa, per un ammontare complessivo di oltre 5 miliardi e 461 milioni di lire.

Il patrimonio dell'Istituto, che ha per Presidente S. E. Guarneri e per vice-Presidente S. E. Azzolini Governatore della Banca d'Italia, che ha chiuso al 31 dicembre scorso il suo ventesimo esercizio, ha raggiunto, secondo quanto informa l'Agenzia Economica e Finanziaria l'imponente cifra di lire 466.514.213 (contro lire 330.780.675 dopo l'approvazione del bilancio 1937) così ripartita: capitale lire cento milioni; riserva ordinaria lire cento milioni; fondo oscillazione cambi lire 150 milioni; fondo oscillazione valori lire 30 milioni; utili da esercizi precedenti lire 86.514.213.

L'Istituto fu costituito ventun anni or sono, con una dotazione del R. Tesoro di soli dieci milioni di lire. Gli utili nell'esercizio 1938 sono stati di lire 88.327.384 (contro 31.611.108 per il 1937).

L'elettrificazione ferroviaria

Il consumo del carbone ridotto di oltre il 50 per cento

Roma, 6 aprile.

E' stata fatta una valutazione del risparmio di combustibile che le ferrovie italiane ritrarranno in conseguenza della elettrificazione delle linee Roma-Livorno-Viareggio e Ancona-Bologna-Milano. Le nuove linee, con alcune minori del Parmense (Fidenza-Salsomaggiore e Fidenza-Fornovo-Parma) pure insieme inaugurate, rappresentano un complesso di oltre 800 chilometri con i quali lo sviluppo della rete elettrificata italiana raggiunge la cifra di assoluto primato di 4750 chilometri.

Il risparmio annuo di carbone, già valutato a 1.300.000 tonnellate, si accresce in tal modo di altre 300.000 tonn. superando così il 50 per cento dell'antico consumo annuo delle Ferrovie dello Stato, di 3 milioni di tonnellate. L'apporto autarchico delle ferrovie si potenzia così in un altro settore.

L'ACCORDO ANGLO-POLACCO e le sue reazioni in Europa

Le comunicazioni di Chamberlain ai Comuni - La mutua garanzia verrà pattuita in un protocollo non ancora definito e tuttora suscettibile di discussione - I primi giudizi tedeschi: patto bilaterale che minaccia di iniziare il piano di accerchiamento - Le impressioni per le riunioni tra Pariani e von Keitel

Londra, 6 aprile.

L'Inghilterra ha cominciato oggi quello che, approfittando del Venerdì Santo, diventa un *week end* anticipato e prolungato: domani è giornata di festa totale, nemmeno i giornali saranno pubblicati. Il Parlamento ha preso dodici giorni di vacanza, la città è deserta. La festività tuttavia è segnata soltanto sul calendario: le facce degli uomini e non soltanto quelli politici ma anche di quelli di affari, non sono certamente giulive. Le preoccupazioni nascono dal fatto che, per tentare di tradurre in realtà la politica del piè fermo quale fu annunciata nel discorso di Birmingham, si è scelta la politica dell'accerchiamento della Germania.

Un disegno fallito

La gravità di questo errore appare tanto più evidente ora che l'Inghilterra si accorge come sia difficile tradurre in fatti le proprie intenzioni: la Polonia che avrebbe dovuto essere la potenza più malleabile e più facilmente inducibile, quella che avrebbe dovuto costituire una specie di anello di congiunzione fra l'occidente plutocratico e l'oriente bolscevico, si è mostrata enormemente recalcitrante. La visita del colonnello Beck è finita: Chamberlain ai Comuni e poi il ministro degli Esteri polacco ricevendo i giornalisti stranieri al suo albergo, hanno detto, come si usa dire alla conclusione di ogni conferenza, che tutto è andato bene. I fatti accertabili e accertati però sono i seguenti: che la Polonia ha rifiutato non soltanto un'alleanza con la Russia, ma anche di partecipare a una alleanza multipla o di mettere la firma a una dichiarazione plurilaterale; secondo fatto, che Beck non ha firmato nè siglato alcun patto o trattato, mentre cinque giorni fa si prevedeva che l'incontro di Londra si sarebbe concluso con tanto di cerimonia per la messa dei sigilli; si era perfino detto che Beck era giunto a Londra munito dei pieni poteri necessari per procedere alla *firma*. Le discussioni non sono evidentemente riuscite ad eliminare difficoltà che non sono, come vorrebbe qualcuno, soltanto di carattere finanziario. Ancora: si era detto che stasera Beck avrebbe avuto una conferenza con Halifax nel corso della quale il ministro degli esteri britannico, sentito quello che il rappresentante diplomatico della Romania a Londra gli avrebbe detto al ritorno da Bucarest, avrebbe dovuto parlare del modo migliore per uncinare la Romania. Il ministro romeno è arrivato, ma Beck invece di andare a parlare con Halifax delle cose romene si è limitato a parlare ai giornalisti del suo soggiorno in Inghilterra.

Le dichiarazioni del Premier

Centro della giornata è stata naturalmente la dichiarazione di Chamberlain ai Comuni. Il Primo Ministro ha detto che le conversazioni con Beck si sono estese a un grande campo e hanno dimostrato che i due Governi «sono in completo accordo su certi punti generali». Basta questo fatto per dimostrare come la completezza dell'accordo sia alquanto illusoria, a meno che non vi sia sotto qualcosa che per una ragione o per l'altra si voglia tenere segreta. Tuttavia non si può dire che il segreto giovi molto a rialzare le azioni della nuova politica britannica, nè giovi alla sua iniziativa di attirare nella propria orbita gli Stati dell'Europa orientale; ma si sa che anche in queste cose la difficoltà è di agganciare il primo.

Nella sua dichiarazione il Primo Ministro ha annunziato anzitutto che la Gran Bretagna e la Polonia sono pronte a concludere un accordo di carattere permanente e reciproco per sostituire le attuali e unilaterali assicurazioni date dal Governo britannico a quello polacco.

«In attesa della *formulazione* di un accordo permanente, il colonnello Beck — ha continuato Chamberlain — ha dato assicurazione che il Governo polacco si considera impegnato a dare aiuto al Governo britannico alle stesse condizioni contenute nell'assicurazione temporanea data dalla Gran Bretagna alla Polonia. L'accordo permanente verrebbe formulato in modo da assicurare alla Gran Bretagna ed alla Polonia l'aiuto reciproco se si verificasse una minaccia diretta o indiretta all'indipendenza dell'una o dell'altra nazione. Si è riconosciuto che alcune questioni fra le quali quella relativa ad una più precisa definizione delle varie maniere in cui potrebbe sorgere la necessità del reciproco aiuto, dovranno essere ulteriormente esaminate prima di concludere il detto accordo. Le intese delle quali ho parlato non dovranno impedire ai due Governi di giungere ad accordi con gli altri paesi nell'interesse del consolidamento della pace».

Il Primo Ministro ha poi annunziato che il ministro per i traffici d'oltremare, Hudson, è riuscito durante la sua visita a Varsavia a superare alcune difficoltà per la conclusione di un accordo commerciale con la Polonia e a discutere con i ministri interessati, lo sviluppo per l'apprezzamento industriale polacco. A Mosca, Hudson ha ottenuto dal Governo sovietico l'approvazione alla apertura di negoziati a Londra per la conclusione di un nuovo accordo commerciale.

Il laburista Greenwood ha chiesto se, quando saranno terminate le discussioni col colonnello Beck, il Governo intenda usare la propria influenza per promuovere un accordo simile fra la Polonia e la Francia e se, una volta concluso tale accordo, il Primo Ministro si proponga di procedere rapidamente ad allargarne le basi.

«Credo che gli accordi esistenti tra la Polonia e la Francia — ha risposto Chamberlain — siano praticamente simili a quelli proposti fra il Governo polacco e quello inglese. Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione è intenzione del Governo di continuare le consultazioni e le comunicazioni già iniziate con gli altri Governi».

Il deputato Wedgwood ha chiesto: «E' stato definito in che cosa consisterebbe una minaccia all'indipendenza polacca?».

Chamberlain ha risposto:

«No. Come ho fatto rilevare nelle mie dichiarazioni ciò sarà oggetto di un'ulteriore discussione fra i rappresentanti del Governo polacco e di quello inglese».

Richiesto di dare assicurazione che sarebbero iniziate al più presto possibile conversazioni fra gli Stati Maggiori inglese e polacco e che a queste conversazioni verrà invitata la Francia, Chamberlain ha risposto di non essere in grado di dare un'assicurazione precisa, ma che sarà fatto il necessario, una volta completato l'accordo, per renderlo efficace.

Richiesto di dare assicurazioni che verrebbero mantenuti amichevoli contatti con l'U.R.S.S., il Primo Ministro ha risposto che il Ministro degli Esteri si mantiene in contatto con l'ambasciatore sovietico. Chamberlain si è poi rifiutato di precisare con quali altri Governi sono in corso consultazioni. Richiesto di dare assicurazione che durante le vacanze di Pasqua sarà mantenuto uno stretto contatto con l'ambasciatore sovietico perchè — come ha detto il laburista Noel Baker — i prossimi dieci giorni saranno molto pericolosi, Chamberlain ha risposto di non poter obbligare Lord Halifax ad incontrarsi tutti i giorni con l'ambasciatore Maisky.

In risposta ad un'ultima interrogazione, il Primo Ministro ha risposto che il Governo degli Stati Uniti è stato tenuto al corrente di queste consultazioni.

Leo Rea

Fermezza del Reich di fronte al nuovo strumento

Berlino, 6 aprile.

La conclusione del patto bilaterale e di assistenza polacco-britannico, che ha chiuso le conversazioni di Londra, conosciuto a Berlino attraverso comunicazioni da Varsavia assai prima che dalla dichiarazione di Chamberlain ai Comuni, che non è stata resa nota se non nelle prime edizioni della notte, ha destato al primo momento un'attitudine relativamente riservata in attesa di chiarimenti, di particolari, di sviluppi che mettessero in grado di farsi un concetto preciso e reale della portata dell'avvenimento e rendessero intanto possibile una presa di posizione ufficiale che fino al momento in cui telefoniamo manca. Nell'attesa la stampa della sera, sulla base delle prime interpretazioni dei telegrammi così da Londra come da Varsavia, ha espresso le sue prime impressioni, le quali, per essere contenute nel quadro di un naturale atteggiamento di attesa, non devono per questo essere prese come espressioni di incertezza, bensì come conferma di quello che fu sempre l'atteggiamento di tutta la stampa alla vigilia, il punto di vista tedesco, cioè, dell'impossibilità di ammettere la formazione di un blocco contro la Germania.

Il problema resta...

Questo netto atteggiamento si riscontra anche nei giornali resi più cauti dall'attesa del primo momento e dalla mancanza di una presa di posizione ufficiale. Tra questi è la *Boersen Zeitung*, la quale nota come indubbiamente, dal punto di vista formale, la insistenza della Polonia per un patto bilaterale e singolo, sembra spezzare, con una serie di suoi simili bilaterali e separati, quella che era la primitiva intenzione britannica, la costituzione cioè di un blocco compatto antitedesco, la quale sembra, in un certo senso, essere rimasta in asso. Ma il giornale non si nasconde affatto per altro come questo potrebbe essere nient'altro che un «puro e semplice travestimento di un blocco di accerchiamento, a mezzo, cioè — dice — di un vestito avviluppante e accerchiante, sebbene fatto tutto di toppe bilaterali ricucite insieme»?

In altri termini il giornale, fatto, in via di ipotesi e per dovere di attesa, tutto il credito alla via di uscita formalistica che sarebbe stata trovata a Londra, mostra la convinzione che altrettanto equivarrebbe un sistema unico e collettivo, quanto una serie di patti bilaterali e separati collegati poi insieme da una più o meno invisibile catena che li renda ugualmente collettivi.

E', decisamente, questo il parere della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale premette che bisogna anzitutto attendere, per giudicare esattamente, di avere particolari ed elementi ulteriori di sviluppo che illuminino lo spirito e la portata reale dell'avvenimento. Formalmente, certo — dice — il governo britannico sembra avere rinunciato a un sistema di patti detti «multilaterali» per contentarsi, invece, di patti singoli, ciascuno bilaterale.

«Ma già dai primi commenti stessi dei giornali inglesi si intravvede chiaramente nello sfondo intanto un primo nuovo trattato che si profila con la Russia sovietica, il quale sarebbe anch'esso, a sua volta, un trattato bilaterale di assistenza; e così di seguito: le conseguenze di ciò sono chiare. La differenza fra un patto collettivo di sicurezza e un gran numero di patti singoli, i quali confluiscano tutti a Londra, trasformata in una specie di *centrale di patti*, sarebbe assolutamente minima, per ogni contraente. Per noi è una questione assolutamente insignificante se e come un tale patto venga designato, se cioè esso si riassuma in un *patto orientale* ovvero in un sistema di singoli patti. La realtà è che nell'un caso e nell'altro sussisterebbe nient'altro che l'accerchiamento, ed esso verrebbe fuori con tutta chiarezza dappoichè non soltanto il patto bolscevico si disegna nello sfondo, ma anche quelli con la Romania, con la Turchia, chè tutti dovrebbero esservi tirati dentro».

Fine non raggiunto

L'*Angriff* vede le medesime cose, ma crede di poter, d'altro canto, notare come qualunque sia il tenore della dichiarazione di Chamberlain, «il fatto che egli non potrà abolire è che il suo primitivo fine non è stato raggiunto. L'Inghilterra si era adoperata a costituire un fronte chiuso contro la Germania, di cui doveva essere parte principale la Russia sovietica, nel quale, poi, la funzione della Polonia doveva essere nient'altro che quella che si chiama esattamente la parte di carne da cannone. Ora il ministro polacco ha visto chiaramente tutto ciò e non si è fatto prendere nella pania: quello che ne è venuto fuori tra Chamberlain e Beck, è un cosiddetto trattato bilaterale, il quale, dati i molti interessi inglesi e polacchi intersecantisi, assai difficilmente potrà raggiungere il suo scopo, lo scopo cioè che l'Inghilterra affiderebbe ad esso.

All'ultima ora per altro una comunicazione di carattere ufficioso diramata a mezzo del *Deutscher Dienst*, dice che le dichiarazioni di Chamberlain sono un'altra prova della isterica politica di aggressione condotta da qualche tempo dall'Inghilterra, la quale è intanto in questo caso diretta a impedire ogni amichevole intesa fra il Reich e la Polonia. Il giornale trova strano che la Polonia abbia risposto alle concrete proposte fattele tempo fa dal Reich di perfezionare gli accordi del '34, anzitutto con provvedimenti militari e poi cadendo nettamente nella rete britannica. Vero è che il giornale osserva che il ministro Beck sembra ancora esitante, come si potrebbe rilevare anche dal carattere provvisorio che il patto sembra avere per il momento; ad ogni modo il Reich considera da questo momento la Polonia schierata nel campo avversario. Il Reich fronteggerà la situazione.

A questa, che è ritenuta una presa di posizione ufficiosa, si ispirano tutti i commenti dei giornali nelle loro edizioni di domani mattina, dalla *National Zeitung*, al *Voelkischer Beobachter*, alla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, al *Lokal Anzeiger*.

La Romania

Si sottolinea in questi commenti che la dichiarazione di Chamberlain ed il patto di Londra costituiscono la prova provata delle intenzioni aggressive dell'Inghilterra contro la Germania e del fatto che la Polonia si sia lasciata prendere, sebbene si sottolinei che il patto abbia per ora carattere provvisorio.

Il Reich — concludono tutti i commenti — oppone a tutti gli intrighi ed alla sistematica organizzazione bellicosa dell'Inghilterra la sua calma sovrana, che è la calma dei forti.

Per quanto riguarda l'atteggiamento romeno, la «Boersen Zeitung» reca questa sera il risultato di una conversazione che il suo corrispondente da Bucarest ha avuto con il Ministro degli Esteri Gafencu; in base alle dichiarazioni avute, il punto di vista romeno sarebbe, secondo il corrispondente, che «nessuno potrebbe impedire a un terzo di dargli volontariamente e unilateralmente una garanzia, o di impegnarsi a sostenerne gli sforzi di difesa contro eventuali attacchi alla propria integrità. Il Governo romeno, dunque, accetta con gratitudine tale offerta, ma annette, ciò facendo, ogni valore alle dichiarazioni che già precedentemente il Ministro Gafencu ha fatto davanti al Fronte della Rinascita Nazionale sulla volontà di pace della Romania e sulla decisione del paese alla difesa dei propri interessi vitali». Lo stesso corrispondente — si deve, dunque, intendere nello spirito delle dichiarazioni ricevute — prosegue dicendo che

«del resto la Romania, così come si può rilevare dall'atteggiamento dei circoli competenti, non si sente affatto minacciata da alcuno e tanto meno dalla Germania con la quale ha or ora liberamente concluso un così conveniente trattato economico. In queste condizioni — conclude la corrispondenza — la non desiderata azione britannica ha destato in tutto il paese un grave senso di disagio tanto più che il Governo romeno è fermamente deciso a non lasciarsi aggiogare a nessun sistema di sicurezza collettiva, o patti del genere, che l'Inghilterra, ancora una volta, tenta di saldare attorno alla Germania».

L'incontro di Innsbruk

L'intervista Pariani-Keitel fa oggetto in tutti i giornali delle più compiaciute pubblicazioni, nello spirito dell'intimità dell'asse e del suo pieno, diritto, naturale e integrale funzionamento in tutti i settori, quello militare, dunque, naturalmente, compreso. Si tratta di un incontro che nella solenne atmosfera dell'ora si commenta — come si dice con una frase fatta — da sè, nel senso cioè che qualsiasi commento non potrebbe aggiungergli importanza. E senza commenti infatti ne ha dato notizia la stampa tedesca. Soltanto qualche giornale dedica qualche opportuna nota a ribattere taluni commenti che l'intervista sembra aver destato in certa parte della stampa estera, la quale ha creduto vedervi una minaccia o una provocazione contro terzi.

La «Boersen Zeitung» rileva come veramente nulla di simile possa vedersi in un incontro fra due grandi capi militari dei due paesi, stretti in così intima amicizia dell'asse, che si riflette in tutti i settori della vita nazionale dei due paesi; ed è per ciò la cosa più naturale del mondo. Preoccupazioni, secondo il giornale, l'incontro non potrebbe destare se non in coloro che hanno una ineguagliabile mentalità aggressiva e che non potrebbero concepire incontri di questo genere senza intenzioni aggressive. E infatti si tratta — nota il giornale — proprio di coloro che in questo momento parlano di piani di accerchiamento e li mettono in opera. Costoro si tranquillizzino: l'intervista Keitel-Pariani è stata una cosa assolutamente naturale; ma è appunto il senso del naturale che manca a costoro.

Giuseppe Piazza

«Stupore e diffidenza»

Berlino, 6 aprile.

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica* scrive a proposito delle dichiarazioni fatte oggi da Chamberlain alla Camera dei Comuni:

«L'asserzione secondo la quale l'accordo anglo-polacco non è diretto contro terzi paesi non vale nulla ... [illegible]

La parata a Praga per l'arrivo del «Reichsprotektor» von Neurath

cienza che tutto è diretto contro la Germania. Se Chamberlain ha dichiarato che una definizione esatta delle circostanze nelle quali [illegible] necessità d'assistenza potrà presentarsi non è ancora stata fissata ma dovrà ancora essere esaminata, è chiaro che le obbligazioni ora fissate sono estremamente elastiche per le due parti. I due governi si riservano la possibilità di concludere accordi con altri Stati «nell'interesse generale del consolidamento della pace». Le numerose indiscrezioni volute e non volute dimostrano la tendenza nettissima verso Mosca di questa «offensiva della pace». Nè a Londra nè a Varsavia non si dovrà attendere che la Germania non giudichi gli accordi anglo-polacchi con il più grande stupore e con la più grande diffidenza.

«Per quanto concerne le relazioni della Germania con la Polonia, gli ambienti competenti ed influenti di Varsavia sanno bene che la Germania cerca da molto tempo di regolare tutte le difficoltà esistenti per mezzo di negoziati bilaterali in uno spirito assolutamente amichevole ed allo scopo di arrivare ad un regolamento definitivo. Mai la politica tedesca ha avuto l'intenzione di attaccare la Polonia o di minacciare la sua sovranità o l'integrità del suo territorio. Le reazioni della Polonia in questo momento devono dunque provocare una impressione molto strana. La mobilitazione sbalorditiva ed irragionevole è in contraddizione diretta con la tradizione di Pilsudsky. Ciò che la Polonia comincia a fare ora non è altro che un allineamento alla politica bellicosa inglese». (D.N.B.)

Il carattere dell'accordo negli apprezzamenti polacchi

Varsavia, 6 aprile.

La dichiarazione letta oggi dal Primo Ministro britannico alla Camera dei Comuni circa i termini provvisori su cui si baserà la collaborazione anglo-polacca in attesa dell'elaborazione definitiva dell'accordo, è stata accolta col massimo favore da questi ambienti politici i quali vi scorgono la conferma delle direttive seguite già da diversi anni dalla politica estera polacca.

A tale proposito la *Gazeta Polska*, in una nota di evidente ispirazione ufficiosa, scrive:

«L'accordo anglo-polacco ha carattere bilaterale. Nei colloqui di Londra sono stati esaminati numerosi problemi oltre a quello delle reciproche garanzie riguardanti un maggiore sviluppo della collaborazione politica ed economica fra i due paesi. Tra l'altro si è parlato del problema dell'emigrazione ebraica che ha incontrato la piena comprensione del governo di Londra il quale intende collaborare alla sua soluzione. I colloqui si sono svolti in un'atmosfera di buona volontà e sono stati caratterizzati da una perfetta identità di vedute. Essi hanno gettato le basi per una più stretta collaborazione anglo-polacca nell'avvenire».

Da parte sua il *Dobry Wieczor* di questa sera, organo che rispecchia il pensiero degli ambienti governativi, conferma che l'accordo concluso con l'Inghilterra ha carattere strettamente bilaterale.

«La Polonia, come è dimostrato dall'accordo concluso, non partecipa a un sistema di sicurezza collettiva e mantiene nei rapporti coi due grandi Stati confinanti la sua tradizionale politica di equilibrio diretta a stabilire e a consolidare i rapporti di buon vicinato».

In tutti i commenti di stampa polacchi appare evidente la preoccupazione di sottolineare sempre più chiaramente la volontà della Polonia di continuare nella sua politica indipendente che non ammette possibilità di adesione a qualsiasi politica di accerchiamento. A tale proposito l'autorevole quotidiano *Czas*, rispondendo alle obiezioni mosse nei giorni scorsi dalla stampa tedesca circa la politica estera della Polonia, dichiara esplicitamente:

«La Polonia non si lascierà attrarre in un gioco politico che sia in contrasto cogli impegni assunti col terzo Reich e in particolar modo col patto di non aggressione del 1934. Questo non ci è stato proposto, e possiamo tanto più facilmente affermare che non partecipiamo alla politica di accerchiamento della Germania in quanto lo stesso Chamberlain l'ha smentita. Non è vero che altre potenze vogliano impastoiare la politica polacca».

L'affermazione del *Times* secondo la quale la Polonia non si opporrà a una eventuale stretta collaborazione tra l'Inghilterra e la Unione Sovietica viene accolta qui con molto scetticismo. Si osserva innanzi tutto che la Russia sovietica ha cessato già da tempo di essere elemento decisivo nei problemi dell'Europa orientale e che infine anche se la situazione fosse giudicata in Europa assai grave non si dovrebbe ricorrere all'aiuto sovietico il quale, come è noto, avrebbe degli obbiettivi precisi contrastanti coi principi fondamentali della civiltà europea. In tutti i casi la Polonia pure essendo decisa a mantenere normali rapporti con Mosca, non ritiene di poter appoggiare le mosse del signor Litvinof e l'attività diplomatica che la Russia sovietica svolge da qualche tempo a Londra. Questi ambienti autorizzati tengono a sottolineare che la Polonia non ha affatto l'intenzione di allentare i suoi amichevoli rapporti con l'Ungheria, intendendo anzi attraverso una amichevole opera di mediazione, contribuire ad eliminare i malintesi esistenti tra l'Ungheria e la Romania.

D. A.

La Spagna non si estrania dagli avvenimenti europei

Burgos, 6 aprile.

Nell'odierna riunione il Consiglio dei Ministri ha esaminato la situazione internazionale alla luce delle ultime informazioni, ed ha deliberato sulla posizione che la Spagna intende assumere di fronte agli avvenimenti esteri.

Il «Premier» australiano in fin di vita

Sidney, 6 aprile.

I medici non nutrono più speranza di salvare il Primo Ministro australiano Lyons, il quale è stato colpito stamane da un attacco cardiaco e trovasi in una clinica locale. Il Delegato apostolico per l'Australia ha somministrato l'Estrema Unzione all'infermo.

L'incontro di Innsbruck
L'impressione a Parigi...

Parigi, 6 aprile.

Tutti i giornali pubblicano con grande evidenza l'informazione da Berlino che annuncia l'odierno incontro tra il capo dello Stato Maggiore dell'Esercito italiano generale Pariani ed il capo del Comando superiore militare tedesco, gen. Keitel, sottolineando che si tratta, evidentemente, di una presa di contatto, intesa a significare la risposta e la contropreparazione ai nuovi patti di mutua assistenza in elaborazione a Londra.

...e a Londra

Londra, 6 aprile.

Tutti i giornali dànno grandissimo risalto alle conversazioni tra il capo del Comando superiore militare tedesco e il Sottosegretario di Stato italiano alla Guerra che vengono descritte come la risposta dell'Asse alle manovre di accerchiamento delle democrazie occidentali nonchè ai recenti contatti tra il Capo dello Stato Maggiore francese Gamelin e il Capo dello Stato Maggiore britannico generale Gort, contatti perseguiti testè con la visita del Ministro dell'Aria Guy La Chambre a Londra.

In Ungheria

Budapest, 6 aprile.

Tutti i giornali pubblicano in grande rilievo ed in prima pagina sotto titoli come: «L'Italia e la Germania non tollerano alcun accerchiamento», oppure: «Monito per gli Stati lusingati dall'Inghilterra», le notizie dei colloqui svoltisi tra il generale Pariani ed il generale Keitel.

Il corrispondente dell'*Agenzia telegrafica ungherese* mette queste conversazioni in relazione coi tentativi di accerchiamento compiuti contro gli Stati autoritari e ricorda particolarmente le forti dichiarazioni fatte dal Duce agli Squadristi.

Nuove misure svizzere per la difesa nazionale
Un credito straordinario di 190 milioni

Ginevra, 6 aprile.

Preoccupato di migliorare il più presto possibile l'attrezzatura militare del paese, il Governo elvetico ha preso nuove importanti misure destinate al rafforzamento della difesa nazionale. In base ad un progetto sottoposto oggi al Parlamento un nuovo credito straordinario di 190 milioni di franchi è consentito al Consiglio Federale per la difesa militare.

Il progetto che è destinato ad entrare immediatamente in vigore prevede:

1) il rafforzamento dell'armamento;

2) sviluppo dell'aviazione e della difesa antiaerea;

3) la costruzione di fortificazioni;

4) l'aumento delle riserve di munizioni;

5) la costituzione di riserve di materiale;

6) misure per assicurare l'esercizio delle ferrovie e delle comunicazioni in caso di guerra;

7) la costruzione di fabbricati e di stazioni militari.

Dato il carattere particolare di queste misure, il Consiglio Federale si astiene volutamente dall'entrare in dettagli precisi.

Venuta a conoscenza del pubblico immediatamente dopo la diffusione dell'appello del Governo Federale con cui si invitano tutti i cittadini esenti dal servizio militare, donne comprese, a denunciarsi per i bisogni della difesa nazionale nel campo cosidetto dei servizi complementari, la notizia di questo nuovo importante stanziamento di fondi per la difesa militare ha prodotto una profonda impressione nell'opinione pubblica elvetica.

I precedenti del viaggio di Beck

La Polonia aveva respinto delle proposte tedesche

Londra, 6 aprile.

L'*United Press* riceve da Berlino:

«In autorevolissimi ambienti della capitale, assai vicini al governo, è stato rivelato oggi che poco prima che il ministro degli esteri polacco colonnello Beck si recasse a Londra, la Polonia ha respinto una proposta germanica di soluzione dei problemi tedesco-polacchi fondata sui tre punti seguenti:

1) cessione polacca di Danzica alla Germania;

2) permesso alla Germania di costruire un'autostrada attraverso il corridoio polacco;

3) immediata ripresa dei negoziati riguardanti le minoranze dell'un paese nel territorio dell'altro.

«Gli stessi ambienti suindicati smentiscono seccamente che le proposte germaniche abbiano avuto la forma o il carattere di un *ultimatum* e precisano che l'ambasciatore tedesco a Varsavia von Moltke illustrò verbalmente al colonnello Beck i tre punti summenzionati. «La Germania chiese alla Polonia un regolamento ragionevole e pacifico dei problemi tedesco-polacchi sulle basi suddette — è stato fatto osservare negli stessi ambienti — e per tutta risposta il colonnello Beck si è recato a Londra. La Polonia si è ora definitivamente legata alla politica coscientemente aggressiva di accerchiamento della Germania perseguita dall'Inghilterra. Il colonnello Beck deve essere a piena conoscenza che egli si è ora legato al sistema politico britannico».

(United Press)

La motonave *Stockholm* in servizio tra la Svezia e l'Italia

Stoccolma, 6 aprile.

I giornali rilevano che la consegna del nuovo transatlantico «Stockholm» in costruzione nei cantieri di Monfalcone essendo prevista pel dicembre 1940, coinciderà con l'istituzione di una linea di navigazione Italia-Svezia. Il servizio sarà gestito dalla Società Tirrenia e disimpegnato da motonavi dello stesso tonnellaggio di quella attualmente in costruzione: il percorso Napoli-Amburgo-Copenaghen-Gotenburg - Stoccolma sarà effettuato in [illegible] giorni.

Visita della Regina a una Casa ricovero

Massa, 6 aprile.

In forma strettamente privata è giunta verso mezzogiorno S. M. la Regina Imperatrice, accompagnata da una dama di corte. La Sovrana, che proveniva in auto da S. Rossore, si è recata direttamente alla 'Casa-ricovero' che porta il suo nome e visitava i reparti trattenendosi affabilmente con i ricoverati, sorpresi e commossi per la inaspettata visita. La Sovrana, all'atto del congedo, offriva alla Casa-ricovero una generosa elargizione personale.

Sulla via del ritorno la Regina si è soffermata nella popolare frazione di Turano, ove ha visitato il S. Sepolcro nella chiesa parrocchiale. Anche a questa modesta chiesa la Sovrana ha fatto un'offerta. Riconosciuta dalla popolazione, all'indirizzo della Regina veniva improvvisata una vibrante dimostrazione di simpatia alla quale l'Augusta Signora si sottraeva facendo ritorno alla Reggia di San Rossore.

Scambio di telegrammi fra il gen. Kindelan e S. E. Valle

Roma, 6 aprile.

Il Generale Kindelan, comandante delle forze aeree della Spagna, ha inviato al Generale Valle il seguente telegramma:

«Nella guerra vittoriosa che assieme hanno combattuto e vinto, gli aviatori spagnoli hanno appreso a conoscere ed ammirare i camerati italiani, modello di valore e di capacità tecnica. Insieme guadagnammo la vittoria e insieme ancora vinceremo in altre imprese future. Vi saluto. Generale Kindelan».

Il Generale Valle ha così risposto: «Generale Kindelan, Madrid. Vi ringrazio con cuore di camerata del Vostro saluto che ricambio a tutti gli aviatori della Spagna Nazionale. Essi hanno dimostrato combattendo eroicamente nei cieli le virtù del loro Popolo e gli aviatori italiani sono fieri ed orgogliosi di aver contribuito alla grande vittoria. Così è stato ieri, così sarà domani. — Valle».

S. E. BOTTAI A TRIESTE
per l'ultima giornata dei Littoriali

Trieste, 6 aprile.

Il Ministro dell'educazione nazionale, S. E. Bottai, giunto stamane a Trieste per presenziare la chiusura dei Littoriali della cultura e dell'arte, ha visitato, subito dopo il suo arrivo, accompagnato dalle autorità, la Casa del Fascio, e quindi la Casa del combattente ed il Sacrario di Oberdan. Successivamente si è recato ad ispezionare la vasta area alle falde di Monte Valerio, ove sorgerà la nuova Città Universitaria, la posa della cui prima pietra è avvenuta alla presenza del Duce, e dove i lavori di sterro sono già stati incominciati.

Le visite del Ministro

S. E. Bottai, parlando, con le autorità, ha detto quali sono le direttive del Duce a proposito dell'Università di Trieste, affermando che bisogna creare qualche cosa di speciale che la differenzi dagli altri Atenei, senza che la specializzazione possa pregiudicarne i futuri sviluppi. Risulta che dopo la facoltà di legge si penserà ad istituire quelle di lettere e di ingegneria, principalmente di ingegneria navale, mentre per la medicina si dovrebbe rivolgere l'attenzione anche al settore dell'assistenza corporativa.

Il Ministro si è recato quindi ad ispezionare i lavori della costruenda Casa del Fascio, da dove si è recato agli scavi del teatro romano e quindi al Museo dove si trovano esposti i capolavori dell'arte recentemente dissotterrati nella zona degli scavi. Percorrendo a piedi corso Vittorio Emanuele III, S. E. Bottai si è poi recato alla sede del Comando dei Littoriali, ove è stato salutato militarmente dai giovani universitari e dalle universitarie. Egli ha visitato i singoli uffici, e il presidente della Federazione studentesca jugoslava, Slovenski Jug Milic, ed il capo dell'ufficio rapporti con l'estero, dott. Radovic, invitati a presenziare i Littoriali, gli hanno porto il saluto degli studenti jugoslavi.

Successivamente il Ministro ha visitato tutte le varie sedi dei Littoriali. Infine alle 18 si è recato alla Stazione Marittima, a visitare la grandiosa mostra d'arte dei Littoriali, ricevuto da una folla imponente di studenti. Egli ha visitato minutamente la rassegna, soffermandosi particolarmente nelle sale dove più si esprime, in opere originali di affresco e di scultura, il carattere inconfondibilmente fascista della produzione artistica dei Littoriali.

Nella sala del Littorio, ove si teneva il convegno di politica corporativa, S. E. Bottai ha tenuto un importantissimo discorso, in cui ha rilevato il nuovo spirito della scuola fascista e in particolare delle Università, in perfetto parallelismo delle funzioni Partito-Scuola, promettendo che il ringiovanimento in atto sarà anche in avvenire perseguito per rendere le Università sempre più rispondenti allo spirito della Rivoluzione.

Altre graduatorie

Oggi i Littoriali sono finiti, ma non tutte le graduatorie sono state ancora compilate; molte saranno comunicate solo domattina. La giornata non è stata favorevole al Guf Milano, il cui primato nella classifica generale maschile è minacciato da Napoli e da Roma. Una sola graduatoria è stata ufficialmente diramata, quella della cultura femminile che ha visto la vittoria del Guf Genova con 77 punti, Napoli seconda con 76 punti e Milano terzo con punti 72. Ecco le classifiche comunicate oggi:

Concorso per un manifesto (maschile): littore Palazzetti Idalgo (Perugia), Balocchi Lino (Parma), Randazzo Elio (Genova), Santus Angelo (Milano), Galinacci Giuseppe (Perugia).

Convegno di radio: littore Enzo Leone (Napoli), Giovanni Lugo (Pisa), Fernando Frizzi (Genova), Ugo Guerra (Palermo), Amerigo Gomez (Firenze).

Concorso di violino (femminile): littore Elisa Pegretti (Genova), Elena Turri (Milano), Giuseppina Trombone (Palermo), Piera Regazzoni (Milano), Teresa Floris (Cagliari).

Concorso per una composizione poetica: littore Alfredo Orecchio (Messina), Manrico Fiore (Napoli), Renato Ciani (Roma), Silvio Micheli (Pisa), Michele Cammorasano (Napoli).

Concorso per una monografia agraria: littore Mario Pupeschi (Genova), Marco Giardina (Pisa), Ugo Barbera (Roma) Alberto Sallin (Firenze), Adelmo Panella (Perugia).

Concorso per un soggetto cinematografico: littore Virgilio Nigro (Roma), Cesco Cocco (Padova), Enrico Sorrino (Palermo), Michele De Feo (Genova), Vittorio Neri (Roma).

Concorso per una composizione narrativa: littore Antonio Gianpalmo (Genova), Paolo Cavallina (Firenze), Tumiati Gaetano (Ferrara), Bruno Fonzi (Torino), Aldo Bolenghi (Parma).

Concorso per una composizione narrativa (femminile): littore Elena Schiavi (Modena), Annamaria Ortese (Napoli), Chenza Thermes (Cagliari), Gabriella Errera (Bologna), Raffaella Botta (Napoli).

Le prove del V concorso di canto della Gioventù del Littorio

Roma, 6 aprile.

Nella giornata di oggi sono arrivati a Roma gli Avanguardisti e le Giovani Italiane, che compongono le Accademie corali dei Comandi federali della Gil di Varese, Bergamo, Milano, Reggio Emilia, Modena, Treviso, Trieste, Venezia, Macerata, Zara, Cosenza, Caltanissetta, Catania, partecipanti al V° Concorso nazionale di canto, indetto dal Comando generale della Gioventù italiana del Littorio.

Le prove hanno avuto inizio oggi, alle ore 18, al Foro Mussolini, alla presenza del vicecomandante generale della Gil Mezzasoma, del Capo di S. M. e dell'Ispettrice della G.I.L. Il concorso continuerà nella mattinata di domani e avrà termine nel pomeriggio di sabato 8 aprile.

Biagio Vecchioni presidente dell'Istituto per gli infortuni

Roma, 6 aprile.

Con regio decreto in corso di registrazione, su proposta del Duce, è stato nominato presidente dell'Istituto nazionale fascista per la assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, in sostituzione del sen. conte Giacomo Suardo, chiamato alla presidenza del Senato, il dott. Biagio Vecchioni, Consigliere nazionale.

200 parole su
l'Iraq

L'Iraq è uno Stato di recente formazione (1924); si stende dall'Armenia al Golfo Persico occupando pressappoco il territorio dell'antica Mesopotamia. Il Tigri e l'Eufrate ne fissano l'individualità geografica. E' importante punto di transito terrestre ed aereo per l'Estremo Oriente. Vi fiorirono Ninive, Ur e Babilonia. Paese negletto sotto la dominazione ottomana fino alla guerra, nell'Iraq — eretto a regno costituzionale — si accentua il risveglio delle genti arabe che sono oltre 2.500.000 contro 80.000 cristiani e 70.000 ebrei.

Dei 45 milioni di ettari della superficie, 41 sono stepposi e ospitano tribù nomadi di pastori. Fortissima la produzione dei datteri: 75% del consumo mondiale. Ricchi i giacimenti petroliferi (4.000.000 di tonnellate nel 1937); il minerale, quasi totalmente di proprietà inglese, va a Caifa ed a Tripoli di Soria per due oleodotti. Ha un solo sbocco al mare: Sciat-el-Arab, sul Golfo Persico.

Dopo Bagdad — la città del Califfato e delle Mille e una notte — che è la capitale, viene Mossul, al centro della zona petrolifera, dove il denaro circola abbondante, la vita notturna è intensamente trascorsa sui caffè pensili lungo il Tigri, non diversamente dagli Assiri e dai Babilonesi.

Un'alleanza lega l'Iraq all'Inghilterra che si è fatta riconoscere il diritto di farvi transitare le sue truppe.

I contratti integrativi per l'abbigliamento

Roma, 6 aprile.

La Federazione lavoratori dell'abbigliamento ha dato le opportune disposizioni alle Unioni Provinciali per la sollecita stipulazione dei contratti integrativi per le categorie impiegatizie rappresentate. Secondo tali disposizioni la regolamentazione contrattuale potrà essere predisposta con uno o più contratti integrativi, a seconda della consistenza numerica degli impiegati addetti a un dato ramo dell'industria dell'abbigliamento, tenendo altresì presente il livello medio delle retribuzioni percepite dagli impiegati delle varie attività industriali.

Così, a seconda delle necessità locali, potranno essere stipulati un solo contratto provinciale per tutti gli impiegati dell'abbigliamento oppure più contratti per una o più categorie (calzature, cappello, maglierie, ecc.), oppure, eccezionalmente, uno o più contratti aziendali (per dipendenti di qualche azienda di una certa importanza) unicamente a uno o più contratti di categoria. Dato che la Federazione rappresenta impiegati dipendenti da attività industriali rappresentate da quattro diverse Federazioni industriali e cioè F.N.F. Esercenti industrie tessili, varie e del cappello, F.N.F. Esercenti l'industria delle calzature e delle lavorazioni affini del cuoio, F.N.F. industria dell'abbigliamento e F.N.F. esercenti industrie varie, sarà provveduto perchè nei contratti stessi sia precisata dettagliatamente la categoria industriale cui vanno applicati. Nei contratti medesimi saranno definiti i minimi di retribuzione per ciascuna categoria impiegatizia nonchè le indennità di trasferta e varie.

La morte del Preside della provincia di Aosta

Aosta, 7 aprile.

Profondo cordoglio ha suscitato la morte del gr. uff. Domenico Giachetti, Preside della provincia, avvenuta stamane dopo breve malattia. Era stato un ardente fascista della vigilia ed al Fascio di Combattimento di Cuorgnè, suo paese natale, dove è stato per 12 anni podestà, aveva dato fin dalla costituzione la sua fervida attività. Grandemente generoso, non c'è stata iniziativa benefica che non abbia sostenuto il suo largo e spontaneo apporto. Come Podestà di Cuorgnè, come Preside della provincia, nel Comitato provinciale della Croce Rossa, dove è stato per quattro anni presidente, nel Consorzio provinciale antitubercolare, nell'Istituto fascista autonomo per le case popolari, nell'Ente del Turismo ed in altri enti ed amministrazioni, sia pubbliche che private, egli ha lasciato larga traccia della sua opera feconda, intelligente. Si vantava di aver conosciuto da ragazzo il sudore della fatica ingrata e dura, e di essere salito gradualmente ad un alto gradino sociale unicamente attraverso il suo costante ed intenso lavoro.

La salma, dall'abitazione di Torino, in corso Galileo Ferraris 42, verrà trasportata nella nativa Cuorgnè, dove fascisti e popolazione, unitamente al popolo dell'intera provincia preparano solenni onoranze funebri.

133 italiani di Corsica giunti a Roma

Roma, 6 aprile.

Stamane sono giunti 133 italiani rientrati dalla Corsica, ove erano premuti affinchè si decidessero a sottostare alla naturalizzazione francese e angariati in seguito al loro rifiuto. Lo scaglione è composto da minatori, operai e manovali dell'industria e da camerieri d'albergo. Erano ad accogliere i rimpatriati i membri della Commissione provinciale per il rimpatrio degli italiani dall'estero, i rappresentanti dell'Ente di assistenza e dell'Unione Fascista lavoratori dell'industria e molto pubblico, in massima formato dai viaggiatori in arrivo ed in partenza con i treni della mattina, che hanno improvvisato una calorosa manifestazione al canto degli inni della Patria e con continue acclamazioni al Duce.

I lavoratori, dopo essere stati rifocillati al posto di ristoro, sono stati avviati agli accantonamenti ove resteranno fino a quando l'Istituto Fascista per le Case popolari non avrà approntato — ciò che sarà tra breve — le case ove essi, con le loro famiglie, avranno il loro domicilio definitivo. Domani stesso tutti i rimpatriati assumeranno il lavoro nei vari cantieri industriali della provincia di Roma, cosicchè potranno finalmente trovare in Patria quella tranquillità che invano avevano cercato fuori dei confini.

La medaglia d'oro al capitano Raimondo Orazio

Savona, 6 aprile.

Alla memoria del capitano Raimondo Domenico Orazio, di Finale Ligure, è stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare con la seguente motivazione: «Avvertito che le orde abissine si dirigevano verso Arbi Ghebià per attaccare la sua residenza, nonostante l'ordine di ripiegamento su Debra Tabor, volle, per tenace attaccamento alla regione affidatagli, rimanere al suo posto organizzato a difesa. Attaccata la sua residenza da forze preponderanti ed abbandonato dai capi, benchè ferito al primo momento, combattè per tutto il pomeriggio, respingendo sempre ogni tentativo nemico; esaurite le munizioni di dotazione individuale, dopo avere inflitto ai ribelli perdite ingenti, riuniti i superstiti intorno alla bandiera che non fu ammainata, con la visione negli occhi del tricolore, cadde, fronte al nemico, sopraffatto dal numero, col grido di «Viva l'Italia!». - Arbi Ghebià, 10 settembre 1937-XV».

L'eroico capitano era figlio del gen. Raimondo Giambattista, deceduto or sono tre mesi, che partecipò alla prima campagna eritrea, combattendo da valoroso nella battaglia di Macallè, e nella grande guerra.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — **Rossa Natalina** (profumi) via San Franc. d'Assisi 10; sentenza 3-4-39 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore dott. Giorgio Baselli; verifica crediti 5-5-39 ore 9,30. — **Argonauta Pierino** (prodotti alimentari) via Tagliamento Ferrari 12 bis; sentenza 3-4-39 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore Barbi rag. Ernesto; verifica crediti 4-5 ore 9,30. — **Pisano Felice** (commercio mobili) corso Orbassano 5; sentenza 4 aprile 1939 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore dott. Acquafredda Michele; verifica crediti 6-5 ore 9,30. — **Santarento Lorenzo** (già esercente materiali) sentenza 3-4-39 determina al 4-4-39 la cessazione dei pagamenti.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Ragazze sole*, di J. Deval.

Ragazze sole è stato ideato, sceneggiato e diretto dal Deval, che per le varie riprese si è valso dell'assistenza e della collaborazione del Krueger. Diciamo subito che, formalmente, il film è di un'eleganza non comune, di un gusto talvolta squisito e quasi sempre attento; e la vicenda vuol essere corale, senza cioè lo spicco di uno o di una protagonista con il suo dramma. Sono episodi che s'intersecano, ammiccano, sfuggono sviluppi troppo evidenti, vivono di notazioni allusive. Una benefattrice ha destinato un lascito cospicuo alla fondazione di un pensionato per ragazze sole, confortevole, lussuoso, con raffinatezze da grande albergo e da ritrovo mondano-sportivo: ne dovranno essere rigorosamente banditi gli uomini. Il quadro ambientale è talmente lustro, agghindato e impeccabile, che se si risolve in una piacevole e talvolta piacevolissima serie di visioni per l'occhio dello spettatore, dà all'atmosfera dell'ambiente una patina tanto convenzionalmente elegante quanto discretamente inverosimile: e quest'atmosfera non è allora la più propizia perchè un brivido o dei brividi di vera umanità vi si insinuino e vi respirino.

Infatti, quando i drammetti e i romanzetti di alcune di queste ragazze (tutte, tranne una, splendenti, raffinate, di serra) appena affiorano, e cautamente si profilano con accenni guardinghi, si ha la parte migliore del film, che ne è tutta la prima metà; quando invece quei drammetti diventano, o vorrebbero diventare, drammi, allora l'impalcatura del film, che tanto preziosamente si era andata delineando, si rivela gracile per quegli urti e quegli echi, fino a cadere in qualche tocco gratuito e in qualche tono non verosimile: errori tanto più appariscenti in un uomo di gusto come il Deval. Così la vicenda di Greta, la studentessa svedese giunta dal vizio alle soglie di un matrimonio ispirato unicamente dal calcolo, con quell'improvvisa ribellione finale, di disgusto e di sdegno, non giustifica quella ribellione perchè, fino a un istante prima, la donna non ci era apparsa, se non come un animale di lusso e di piacere; così il castigo che colpisce la telefonista, mezzana di un amante mezzano, è troppo rapido e crudo, anche se l'episodio in sè sia ottimamente scorciato; e così, all'estremo opposto, che una pensionante giunga a mezz'ora dal parto, senza che direttrice, medichessa, cameriere e inservienti abbiano minimamente potuto sospettare la cosa, è una svista non trascurabile per il significato dell'episodio. Ricordare *Ragazze in uniforme*, a proposito del film d'oggi, è certo ovvio; ma lì ambiente e atmosfera erano tutt'uno con l'umanità delle varie vicende: e allora poteva giganteggiarvi quella di Manuela.

In ogni modo *Ragazze sole* è certo un film non comune, per i suoi innegabili pregi che si son detti: lo interpretano molto intelligentemente Danielle Darrieux, Else Argall, Betty Stockfield, Junie Astor, Josette Day, Valentine Tessier, Eve Francis; e fa loro corona un coro di belle figliole.

m. g.

Stasera i teatri sono chiusi per il Venerdì Santo

Questa sera i teatri cittadini restano chiusi per la ricorrenza del Venerdì Santo. Gli spettacoli verranno ripresi domani sera e si avrà: all'*Alfieri* la recita in onore di Raffaele Viviani con tre commedie in un atto dello stesso Viviani: *Scalo marittimo*, *La musica dei ciechi* e *La festa di Montevergine*; al *Carignano* il debutto della Compagnia Govi con *Voce di popolo* di Enzo La Rosa; al *Rossini* la ripresa della rivista *Tre signorine per bene!* di Mario Valabrega.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: Concerto — 14: Giornale radio — 14,15: Borsa. TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Concerto d'organo — 13,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 14: Musica sinfonica — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, RO2, Tripoli — Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale radio — 17,15: Concerto d'organo.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI2, Tripoli (TO1 e MI1 iniziano le trasmissioni alle ore 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi TO2) — Ore 19,20: Amilcare Rossi: «Valore e vigore della razza» — 19,30: Musica da camera — 20: Giornale radio — 21: Concerto sinfonico — 22,15: Il mistero del venerdì santo», lettura — 22,15: Musica sacra — 23,25: Concerto del soprano Paola Novikowa.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE, TS, PA, CT, FI2, RO1 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi terzo progr.) — Ore 19,20: Amilcare Rossi: «Valore e vigore della razza» — 19,30: Musica da camera — 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1): Musica per organo — 21: «Il Messia», oratorio in due parti di G. F. Haendel — 23: Giornale radio — 23,15: Musica sacra.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, TO2, GE2, AN (dalle 19 alle 20: NA1 vedi primo programma; FI1 vedi secondo programma) — Ore 19: Musica varia — 19,30: Coro di voci bianche — 20: Giornale radio — 20,30: Concerto d'organo — 21: «L'ora della Desolata», per soprano, coro e orchestra d'archi di Giovanni Castagnoli — 21,30: Trasmissione dal Duomo di Torino: Solenne funzione del Venerdì Santo.

LIRICA - **Berlino**: Ore 20,10: «Ondina», op. di Lortzing; **Budapest**: 22: «Parsifal» di Wagner. — **PROSA** - **Bordeaux**: 21,35: «Myriam, la portiera di Varda», di B. Nenie; **Londra R.**: 20: «Winnings Ways», commedia di E. Evans; **Lussemburgo**: 22,15: «L'homme qui prête son âme», di J. P. Bletie.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Aprile 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	10,6	9,0	aum	piov	—
Genova	17,8	13,0	var.	cop.	agit.
S.Remo	17,3	13,4	dim.	misto	moss.
Milano	14,7	11,2	aum	piov.	—
Venezia	16,0	12,0	»	cop.	cal.
Trieste	18,2	13,5	staz.	misto	moss.
Trento	19,8	10,8	var.	cop.	—
Bologna	18,7	13,1	aum	»	—
Firenze	22,3	8,0	staz.	misto	—
Ancona	17,8	10,7	var.	»	cal.
Rimini	14,7	12,1	staz.	cop.	moss.
Roma	23,2	11,0	var.	misto	—
Napoli	19,1	11,0	aum	ser.	cal.
Bari	20,7	11,2	dim.	»	»
Taranto	17,1	10,0	»	»	»
Catania	20,5	11,3	dim.	»	moss.
Messina	18,4	13,1	»	misto	»
Cagliari	22,0	14,0	staz.	ser.	cal.
Tripoli	22,4	14,6	dim.	»	moss.
Bengasi	18,5	9,9	aum	misto	»
Rodi	21,0	15,4	dim.	ser	»

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo ancora prevalentemente coperto con precipitazioni intermittenti a carattere vario. Venti dominanti meridionali moderati. Temperatura in lieve aumento. Mare lagure mosso.

Il tesoro sepolto

La scoperta di tesori nascosti da secoli, di cui la memoria è rimasta affidata alla tradizione, o meglio a qualche pergamena ingiallita, è un argomento sempre capace di risvegliare l'interesse di una quantità di persone, non meno delle favolose eredità a cui aspirano centinaia di discendenti. E' obbligo di un direttore di giornale che si rispetti, di tener informati i lettori di queste straordinarie vicende che dopo giorni e giorni di continui allarmi, finiscono per il solito in una bolla di sapone. Per quanto mi riguarda, fu a un'abitudine di questo genere che dovetti di essere inviato poco tempo fa nel grosso borgo di Y., alle falde delle colline metallifere, nel sistema montagnoso del mezzogiorno, non appena si sparse la voce del ritrovamento di un tesoro, nascosto in una profondissima e pericolosa, per quanto ignorata caverna, situata in luogo impervio, e scoperta essa medesima per caso.

Giunsi sul posto nel tardo pomeriggio, quando già i rari lampioni del borgo stavano per accendersi, e di lì a poco infatti rifletterono i loro raggi nelle pozzanghere d'acqua che rendevano fastidioso il cammino. Subito cercai del Pievano, come della maggiore autorità del paese, la quale, fra l'altro, a quanto avevo udito, era quella che ne sapeva di più sull'argomento.

Seduto in una stanza della canonica, bene riscaldata dal fuoco a legna, e sentendomi prendere finalmente, dopo lo strapazzo del viaggio, da un piacevole senso di benessere, potei ascoltare ben presto dalla parola fiorita del Pievano, i particolari dell'accaduto, o meglio di quanto era accaduto sino a quel momento. Dovetti così ascoltare di nuovo alcune cose che già sapevo, e cioè che un parrocchiano, un certo Pelacan, il quale viveva raccogliendo erbe aromatiche nei boschi, che si recava poi a smerciare due volte alla settimana in città, due giorni prima sul far della sera, mentre vagava nella montagna intento a quella sua occupazione pittoresca che lo aveva spinto ad addentrarsi in una fittissima macchia, con suo grande spavento aveva sentito mancargli il suolo sotto i piedi, ed era sprofondato da una notevole altezza, perdendo i sensi. Riavutosi dopo un certo tempo, si era trovato in una caverna illuminata da una leggera penombra; subito aveva cercato di trarsi dal mal passo, e tirandosi dietro una gamba ferita, si era dato ansiosamente a ricercare una via d'uscita. Questa ricerca lo aveva condotto in una seconda caverna, poi in una terza, e così via, finchè non si era smarrito definitivamente. Era stato allora, anche che gli era apparso il tesoro, un mucchio di monete d'oro e d'argento, e di monili e di pietre preziose, ma l'orrore di credersi sepolto per sempre, lo aveva presto sospinto, passata la prima sorpresa, a continuare nel suo affannoso vagare. Pare che non sapesse dire neppur lui come si fosse trovato finalmente all'aperto, col cielo del tramonto sopra la testa: un orifizio doveva averlo espulso dal budello. Certo è che si gettò, ormai senza fiato, nella discesa, finchè le forze non gli mancarono nuovamente, e giacque come morto ai piedi di un grosso albero. Già calava la notte. Soltanto all'indomani di prima mattina, due cercatori di funghi lo avevano scoperto, e trasportato al paese, dove, rimessosi alquanto, aveva potuto raccontare l'avventura occorsagli.

Fin qui giungevano le notizie di cui avevo conoscenza. Il buon Pievano potè però aggiungervene altre due che mi permisero di fare bella figura nelle mie corrispondenze, e cioè che in tasca del Pelacan era stata trovata una collana d'oro di fattura antica, della cui provenienza nessuno, compreso il sergente dei gendarmi, aveva potuto rendersi conto, e infine, che un grosso possidente del luogo preparava una spedizione per rintracciare la caverna, e quindi il tesoro. Si aspettava che il Pelacan guarisse onde usarne come guida.

Fui autorizzato a rimanere sul posto, per prendere parte anche io al tentativo di impadronirsi del tesoro, e in attesa che il Pelacan si rimettesse, potei dilungarmi su quanto aveva attinenza col fatto. Così, riuscii a stabilire che un'antica tradizione locale dava per certa l'esistenza delle grotte, benchè nessuno in paese, neanche i più vecchi, non solo l'avessero visto o ne conoscessero l'ubicazione, ma neppure ricordassero che i loro padri ne sapessero, al riguardo, qualcosa di più di quanto loro stessi ne sapevano. Non è però il caso che io ora mi trattenga sul modo come impiegai il mio tempo durante la settimana del mio forzato soggiorno a Y. Dirò solo che alloggiai in Canonica, e che ricordo questo periodo troppo breve, con sincera soddisfazione.

Anche la cronaca della spedizione l'ho già stesa con minuzia, e credo che ora basti riferirla nelle sue linee essenziali. Dovrei forse ripetere che partimmo in folto gruppo, muniti di attrezzi come se ci preparassimo ad un'ascensione d'alta montagna? e insistere sulla difficoltà delle prime ricerche, che già ci scoraggiava? la caverna appariva introvabile. E finalmente il Pelacan riuscì a individuare il luogo esatto della propria caduta? l'esplorazione della prima caverna, dove ci eravamo fatti calare legati a solida fune?

Benchè ispezionassimo metro per metro quel terreno sotterraneo, le caverne apparvero non più di due. Nonostante questo resultato, la meraviglia e il dispetto della nostra guida sembrarono sinceri, ed anche la sua mortificazione, non appena il finanziatore dell'impresa, irritato e deluso, cominciò a dirgliene di tutti i colori. Fu a questo punto che mi venne fatto di fare un'osservazione che risultò a favore del Pelacan, che così non si capiva, così stando le cose, come costui avesse fatto a trarsi dal baratro, senza l'aiuto di corde e di chicchessia. Era un'osservazione, lo dico a mio onore, piena di buon senso, ed ebbe per risultato di far ricominciare con nuova lena le ricerche. Si potè constatare allora quanto era sfuggito alla prima indagine, e cioè che una parete della seconda caverna pareva costituita da un cumulo di terriccio franato recentemente; non fu più dubbio che al di là di questa frana doveva continuare la galleria sotterranea, sulla cui esistenza il Pelacan, rianimato, freneticamente giurava e spergiurava. Ma coloro che possedevano un badile ebbero appena incominciato ad attaccare quella parete ambigua, quando lo stesso Pelacan fece notare con voce allarmata che come era avvenuta una frana, potrebbe darsene una seconda, e che insomma correvamo rischio di rimanere sepolti, presso a poco come lo era rimasto il tesoro. L'avvertimento non giunse invano, e tutti si affrettarono a lasciare la caverna nel minor tempo possibile.

Ebbe così termine l'esplorazione della caverna e nessuno, per ora, l'ha più tentata; credo anzi che ancora oggi la situazione, per quanto riguarda il famoso tesoro di Y., non sia mutata. Quale ne sia la causa, è presto detto: il finanziatore delle prime ricerche vorrebbe continuarle, ma è spaventato dall'enormità dei lavori richiesti dalla frana, e soprattutto permane in cuor suo il dubbio sulla vera esistenza del tesoro, su cui si possiede soltanto la testimonianza allucinata del Pelacan. Sarà più forte l'avidità di un immenso guadagno, o la diffidenza e la prudenza insieme? Una risposta sarebbe prematura. Chi intanto seguita a sfruttare questa incertezza è proprio il Pelacan, che vive ormai alle spalle dell'individuo danaroso roso dal dubbio. Costui lo interroga tutti i giorni affannosamente per avere la conferma del tesoro, e il Pelacan, per tutta risposta, gli ricorda la collana di metallo prezioso e di fattura antica, la quale momentaneamente è stata affidata in custodia al buon Pievano.

Alessandro Bonsanti

I SEI NUOVI ACCADEMICI
che sono stati scelti dal Duce

Roma, 6 aprile.

Su proposta del Duce, di concerto con il Ministro dell'Educazione Nazionale, in base alle terne designate dalle classi e dall'assemblea generale per le nomine dei nuovi Accademici, sono chiamati a far parte dell'Accademia d'Italia:

Ettore Bignone, nella classe di Scienze morali e storiche;

Giovanni Battista Bonino, Giovanni Giorgi, Filippo Silvestri, nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali;

Renato Simoni, nella classe delle Lettere;

Francesco Cilea, nella classe delle Arti.

Gian Battista Bonino

Chimico, nato a Genova il 3 maggio 1899, Gian Battista Bonino partecipò alla guerra mondiale. Laureato a Genova nel 1920, fu nominato nel 1921 assistente di chimica farmaceutica in questa città e nel 1923-24 incaricato di chimica bromatologica; nel 1925 passò come assistente di chimica generale e incaricato di chimica fisica a Bologna dove dal 1930 è professore ordinario e direttore dell'Istituto di chimica fisica ed elettrochimica, della facoltà di scienze e di chimica industriale. E' stato, inoltre, a Bologna nel 1934-1935 direttore della Scuola superiore di chimica industriale e nel 1935-37 preside della facoltà di farmacia. E' membro di numerose accademie e sodalizi anche esteri; è stato insignito dei premi Volta (1931), Morselli (1934), Mussolini (1937); ha avuto numerosi incarichi dal Governo italiano. Le sue ricerche, apparse in numerosissime pubblicazioni in Italia e all'estero, sono state dedicate a questioni di chimica fisica e di elettrochimica, di chimica-fisica biologica e farmaceutica. Notevoli le ricerche del Bonino sulle spettro ultraviolette e sugli spettri Raman. Nel campo chimico-naturalistico sono da ricordare le ricerche sistematiche sull'idrologia altoatesina, ricerche sulla radioattività delle acque e fanghi.

L'opera scientifica del Bonino si caratterizza per la varietà degli argomenti trattati, per la precisione della tecnica sperimentale, per la solida preparazione teorica, per la modernità delle vedute, e si completa con una singolare attitudine a cogliere anche gli aspetti concreti dei problemi. Giovane pieno di attività e di fede, capace di ogni sacrificio per il raggiungimento dei suoi ideali scientifici, abile a produrre con serena modestia, suscitatore di entusiasmo nei giovani, G. B. Bonino ha già un bagaglio scientifico che potrebbe colmare una esistenza, ma che per lui è solo una promessa di ulteriori sviluppi.

Giovanni Giorgi

Elettrotecnico, nato a Lucca il 27 novembre 1871, Giovanni Giorgi si laureò ingegnere a Roma nel 1893. Da quella data in poi ha dedicato la sua opera a impianti elettrici e meccanici e all'organizzazione di servizi pubblici industriali. Fu gerente della società Gorgo Arabia e C. (1897-1906) e della Società Meridionale Lahmeyer di elettricità (1900-1905) dal 1906 al 1921 direttore dell'ufficio tecnologico del Municipio di Roma. Nel 1912-14 ordinario di meccanica superiore presso la R. Scuola di costruzioni aeronautiche e direttore della medesima Scuola. Dal 1926 al 1929 titolare di fisica matematica e incaricato di meccanica razionale presso la R. Università di Cagliari; e dal 1929 al '34 con le stesse qualifiche presso quella di Palermo. Dal 1934 in poi, ordinario di trasmissioni e misure telegrafiche e telefoniche, indi di comunicazioni elettriche presso la Università di Roma. Accademico pontificio dal 1936.

La fama di Giovanni Giorgi ha varcato i confini d'Italia, specialmente per il suo nuovo sistema di unità di misura razionale di elettromagnetismo, definitivamente adottato dalla Commissione elettrotecnica internazionale nella sua seduta del 27 giugno 1935. Nel fatto, questa adozione — dopo 34 anni di discussioni — è un trionfo per l'ideatore, del quale porterà il nome, e per l'Italia che, dopo Volta ritorna ad affermarsi nel campo delle unità di misure internazionali. Ma il Giorgi ha compiuto indagini di natura fondamentale ed universale in altri campi come in quello della meccanica teoretica e della relatività. Pensatore colto, equilibrato, poliedrico, realistico, che sa appunto scrivere e discutere con semplicità chiara ed avvincente, il Giorgi ha saputo infine unire all'attività di studioso una notevole attività pratica e didattica nel campo professionale. E' tesserato dal 1926 e ha preso parte attiva al movimento fascista.

Filippo Silvestri

Zoologo, nato a Bevagna (Umbria) il 22 giugno 1873. Laureato in scienze naturali a Palermo nel 1896, Filippo Silvestri fu assistente all'Istituto di anatomia comparata di Roma dal 1896 al '98. Si recò poi in Argentina, dove rimase due anni ed ebbe vari incarichi, fra cui quello di naturalista aggregato ad una spedizione scientifica in Patagonia. Tornato in Italia (1900), fu nominato professore di zoologia generale e agraria nell'Istituto superiore agrario di Portici. E' socio nazionale dell'Accademia dei Lincei. Compì numerosi viaggi di esplorazione zoologica, ed ebbe pure incarichi di studio all'estero (Stati Uniti). La produzione scientifica del Silvestri ammonta a poco più di 490 pubblicazioni.

I suoi lavori di zoologia pura comprendono anche contributi di grande valore alla biologia generale, come la scoperta del destino dei globuli polari e di un particolare determinante delle cellule germinali in alcuni imenotteri, e la formazione di due specie di larve dal medesimo uovo a sviluppo poliembrionico.

Imponente è la mole di lavoro sistematico del Silvestri, che ha notevolmente contribuito alla conoscenza degli insetti dannosi ed al ritrovamento di mezzi atti a combatterli, tra i quali lo sfruttamento di fenomeni di parassitismo a carico degli stessi agenti dannosi. La lotta contro la mosca delle olive e la coccinella degli agrumi deve molto agli studi del Silvestri. Per il carattere delle ricerche, dirette soprattutto ad accertare interazioni fra organismi animali e vegetali e fenomeni complessi di parassitismo, il Silvestri possiede una cultura biologica estesa nei due rami fondamentali della scienza della natura vivente.

Ettore Bignone

Ettore Bignone, grecista, umanista, geniale interprete di poesia, commentatore di altissimi filosofi antichi, e traduttore di essi e di epigrammisti, ha recato gran contributo agli studi classici. Due opere gli diedero, un vent'anni fa, giusta fama: l'Empedocle, ampio e denso studio critico con traduzione e commentario testimonianze e frammenti (1916), premiato dalla R. Acc. delle Scienze di Torino, e l'Epicuro (1920), premiato dalla R. Acc. dei Lincei. Venne poi un volume che trovò larga risonanza non solo tra gli studiosi, ma tra tutti gli amatori delle buone lettere: *Eros, Il libro d'amore della poesia greca* (1921). E' una raccolta di liriche da Omero all'*Antologia Palatina*, scelte con gusto e recate in italiano con intelligenza e con grazia. Dello stesso anno è il volume, studio critico e traduzioni, *L'Epigramma greco*, e del '24 è una delle opere più belle e importanti del Bignone traduttore: *Gli Idilli di Teocrito in versi italiani*. Accorta sensibilità e un'intuizione immediata e fresca di quegli spiriti e di quelle forme, hanno ispirato il Bignone nel suo volgarizzamento. Già in queste traduzioni come in quelle che poi vennero da Sofocle, egli cercava di ricreare e rifare dal di dentro, in linguaggio moderno, ciò che era stato stupendamente detto nel perfettissimo e trasparente linguaggio antico. Ai saggi di interpretazione e divulgazione poetica, egli ha sempre accompagnato quelli di storia letteraria, di analisi delle correnti culturali e filosofiche. A dieci anni dalla traduzione degli *Idilli*, egli ha dato così un saggio su *Teocrito*, ricostruttivo di quel mondo, e critico; nell'anno stesso (1936) in cui presentava la traduzione in versi dell'*Edipo a Colono*, pubblicava una vastissima opera fondamentale: *L'Aristotile perduto e la formazione filosofica di Epicuro*. Con quest'opera il Bignone ha condotto un'indagine filologica e filosofica di grande significato, di ampio respiro. Si trattava di rintracciare e restituire da frammenti dispersi e testimonianze varie l'Aristotile platonico: Aristotile non fu sempre e soltanto quello che è giunto fino a noi, per dir così cristallizzato: l'Aristotile scolastico, tutto armato di tecnicismo [illegible]istico; Aristotile ebbe pure un periodo platonizzante, in cui si mosse in una specie di misticismo, di alta e poetica ispirazione. Su questo argomento arduo, affascinante, il Bignone ha raggiunto precisi accertamenti, e ha recato vivide illuminazioni. Non solo, ma da quello studioso di Epicuro ch'egli è, è pur riuscito a rintracciarvi la genesi della dottrina epicurea, la quale — come scrisse il Calò — in gran parte si atteggia appunto e si spiega come polemica contro l'Aristotile platonico. In quella eccelsa unità culturale, pensiero e poesia, fantasia e meditazione, che è l'essenza stessa della civiltà greca, il Bignone si muove così con agile sensibilità e dottrina; e sono recenti altre sue traduzioni da Sofocle, con saggi critici e introduttivi; un volume sui *Poeti Apollinei: Sofocle, Euripide, Orazio*; gli *Studi sul pensiero greco*. Ettore Bignone, nato a Pinerolo nel 1878, insegna all'Università di Firenze.

Renato Simoni

Renato Simoni, commediografo, critico drammatico, giornalista, nato a Verona il 5 settembre 1875, ha dato al teatro un'attività varia e geniale, acquistandosi uno dei primi posti nella cultura italiana. Il suo amore dell'arte scenica è pari all'esperienza, che è vasta e profonda, la sua erudizione in cose teatrali è agile quanto la sua sensibilità e finezza di intenditore e di critico-artista. In una prosa fluida, colorita, con un'abbondanza di spunti, di motivazioni, di penetrazione fantasiosa che lo fanno interprete intuitivo e sagace di ogni forma dell'arte, di ogni temperamento di scrittore, egli da anni (dal 1914) va esercitando la critica drammatica con autorità e piacevolezza. Acume di indagine e immaginazione, stile che nell'analisi è morbido e brillante, nella sintesi oratorio e poetico: così, in venticinque anni di lavoro critico, e via via che la cronaca gliene ha offerto l'occasione, egli è venuto vagliando e chiarendo tutta la produzione drammatica dei nostri tempi, e la novità e varietà di interpreti e realizzazioni sceniche, e la qualità e il temperamento degli attori. Al teatro egli non ha dato tuttavia soltanto l'attività critica, ma opere: commedie e libretti. *La vedova* (1902), *Congedo* (1910) furono definite due delle più belle commedie scritte in Italia nei primi anni del secolo. In queste commedie, costruite molto bene, con pienezza e duttilità di stile teatrale, l'agile sceneggiatura deriva direttamente dalla precisa determinazione psicologica: è un mondo osservato con molta penetrazione, con coscienza d'artista, concreto e sfumato. Il verismo da cui si parte è riscattato, fatto trepido e commovente dal poetico dono di una fantasia, caratteristica del talento di Simoni, che potrebbe essere detta fantasia del cuore. Nella varia, delicata trama dei segni veristici e dei motivi sentimentali, di una grazia affabile e di un umore leggiadro, si scopre un che di vivo, di doloroso, di umano, che a taluno ha fatto parlare di intimismo avanti lettera. Affetti sottili, aspetti oscuri dell'anima, un'effusione tutta interiore di malinconia, son toccati con una capacità di allusione che è insieme penetrante e pudica. Al teatro Simoni ha dato anche: *Carlo Gozzi* (1903) *Tramonto* (1906) *Il matrimonio di Casanova*, in collaborazione con Ugo Ojetti (1910) e libretti d'opera: *La secchia rapita* per Giulio Ricordi (1910) *Madame Sans-Gêne* per Umberto Giordano (1915), *Turandot* in collaborazione con G. Adami per Puccini. Ricordiamo poi *Turlupineide* (1908), rivista umoristica che satireggiando con lepida briosa malizia la vita del tempo, ebbe gran successo. Tra i libri *Gli assenti* (1920) *Vicino e lontano*, note di viaggio (1920) *Ritratti* (1922) *Cronache della ribalta* (1927) e i recentissimi *Ricordi di teatro*. Con le sue istintive qualità di uomo di teatro egli da qualche tempo ha poi svolto anche una felice attività di regista colorito e sicuro: e si ricordano tra l'altro le sue rappresentazioni goldoniane a Venezia, classiche a Sabratha, i pirandelliani *Giganti della montagna* a Boboli, la dannunziana *Francesca da Rimini*.

Francesco Cilea

Un devoto amico di grandi artisti, Francesco Florimo, aprì le porte del Conservatorio di Napoli a Francesco Cilea, nato il 26 luglio 1866 a Palmi in Calabria. Epperò il Cilea appartiene alla scuola napoletana; a quella di Paolo Serrao, nella quale ebbe condiscepolo Umberto Giordano, suo coetaneo. Scuola di semplicità e di austerità, di tradizione armonistica solida e pratica, derivata dallo studio dei grandi maestri del Sette e dell'Ottocento, condotta su poche regole essenziali e chiare, perseguita con esercizi tali da sveltire la mano e piegare la materia. Oltre il contrappuntista Serrao, il Cilea frequentò il Cesi, poichè il pianoforte aveva destato i suoi primi entusiasmi fanciulleschi e ancora lo attraeva. Con quella insigne guida non tardò a conoscere una vasta letteratura musicale e a distinguersi per una particolare eleganza di tocco e di espressione. I nove anni di collegio 1880-89, formarono il maestro e avviarono l'artista. I saggi di quel tempo, un *Trio*, una *Suite*, una *Sonata*, trovavano editori, ottenevano premi dal Ministero della Istruzione Pubblica. Cilea si congedò da S. Pietro a Maiella a ventitrè anni con l'opera in tre atti, *Gina*, che fu lodata.

L'editore Sonzogno gli offrì un libretto dello Zanardini, *Tilda*. Rapida, la composizione. Un trionfo, a Firenze, nel 1892. E' proprio il lavoro giovanile di colui che scriverà l'*Adriana Lecouvreur*. Nell'autunno di quello stesso anno Vienna accoglieva festosamente la *Tilda*, insieme con l'*Amico Fritz*, con *I pagliacci*, con *Il birichino* di Mugnone e *Mala vita* di Giordano. Ma la maniera verista non trovava assonanza nel Cilea. Egli accettò un libretto derivato dall'*Arlesiana* di Daudet. Più della opera intiera, rappresentata al Lirico nel '97, piacque, tanto da diventar popolare, quel «lamento di Federico» che è fra le più belle pagine del Cilea, rappresentative della sua natura accorata e gentile. Poi Arturo Colautti gli propose *Adriana Lecouvreur*, dalla nota commedia dello Scribe. Fu un grande successo, la sera del 6 novembre 1902 al Lirico. Protagonista, la Pandolfini; tenore, Caruso; baritono, il De Luca; direttore, il Campanini. Tredici repliche. Seguirono le rappresentazioni in tutti i teatri italiani e in ventisette teatri d'Europa e d'America. Pagine, come «Poveri fiori» divennero popolarissime nelle bande come nei salotti. Da qualche anno l'*Adriana* è tornata nel repertorio dei teatri italiani e stranieri.

Lasciato nel 1904 il Conservatorio di Firenze, il Cilea attese alla composizione di *Gloria*, il libretto d'ambiente dugentesco e di carattere tragico offertogli dal Colautti. L'opera apparve alla Scala nel 1907, e fu ripetuta a Roma e a Napoli. Non del tutto soddisfatto, il compositore ritirò lo spartito, proponendosi di rifarlo. Ciò che è recentemente avvenuto. E *Gloria* ha ottenuto lietissimo successo al S. Carlo, poi in altri teatri.

Ritornato alla vita didattica, Cilea diresse il Conservatorio di Palermo. Nel '16 passò a quello di Napoli, e lo guidò finchè la legge dei limiti d'età lo consentì.

Premio annuale italiano
per un'opera d'arte giapponese

Roma, 6 aprile.

Il Ministro della Cultura popolare, su proposta dell'Ambasciatore d'Italia a Tokio, ha autorizzato la istituzione di un premio annuale da assegnarsi ad un'opera d'arte giapponese tra quelle esposte al Salone d'autunno di Tokio.

Il premio comporterà l'acquisto dell'opera, che verrà destinata alla Sezione giapponese dell'Istituto per il Medio e Estremo Oriente.

LIBRERIA

L'Italia Imperiale

Dall'eredità di Cesare alla morte di Teodosio, la storia dell'Impero romano è non solo grandiosa e complessa, ma estremamente pittoresca. Stupendo affermarsi, e corrompersi di una ricca, potente società. Costumi che vanno via via raffinandosi fino all'estenuazione, e tumulto di forze nuove e barbariche che preme, urge da ogni confine, un'idea politica che raggiunge per sempre la pienezza, la magnanimità di un esempio cui tutti gli uomini si affisseranno poi come all'espressione suprema dell'ordine civile, dell'equità, della sicurezza umana, e un pullulare di inquietudini psicologiche e morali, di aspirazioni sottili, oscure, che in quell'ordine operano un radicale capovolgimento di valori: mondo, in sostanza, che nella sua ferma struttura pare uniforme, fisso, inamovibile, e primo, segreto fermento della più straordinaria novità e diversità di popoli e di civiltà che la storia conosca. Romanità e barbarie, paganesimo e Cristo, Occidente e Oriente. E' una storia alla quale sociologhi ed esteti, psicologi ed economisti, politici e studiosi di religioni, ritornano sempre come a un incomparabile tesoro di confronti, di curiosità, di suggestioni. Roberto Paribeni, nel secondo volume della *Storia d'Italia illustrata* di Arnoldo Mondadori: *L'Italia Imperiale (Da Ottaviano a Teodosio 44 a. C. - 395 d. C.)* ce ne dà una narrazione luminosa. Il volume che è ampio, compatto, si legge con piacere vivo, con interesse sempre desto e pronto. Nulla di greve, nessun appesantimento; v'è da capo a fondo un'ariosa, precisa scioltezza di dettato che vi informa dei più minuti particolari, che vi espone i momenti più intricati e difficili senza che vi accorgiate delle difficoltà che lo scrittore, con sì agevole eleganza, va superando per voi. Ogni aspetto di quel mondo e di quella storia è messo in evidenza, ma con una proporzione che ne dà subito il senso esatto. Troppo spesso manuali anche insigni di storia vi dànno tante cose, impressioni, meditazioni, divagazioni, e non vi dànno la storia: fatti, eventi, persone. Questo è veramente un trattato di storia nel senso obbiettivo, positivo della parola; è un racconto che vi fa imparare quello che volete imparare, è attraente e utile. Una esposizione compiuta e limpida come questa presuppone non solo dominio di tutta la materia, ma un riordinamento sapiente, un ripensamento: la struttura, il metodo espositivo non si allontanano dai modi più semplici e piani di un sicuro insegnamento, ma in quell'apparente facilità la storia è restituita: e se volete sapere qualcosa di questo e quello, qui ce lo trovate. Il volume, come gli altri della bella collezione, è ricco di illustrazioni: il che vi aiuta mirabilmente a capire, a ricordare, a fantasticare. Quando lo scrittore osserva che nei grandi rilievi, nelle sculture della colonna di Marco Aurelio, se le compariamo alla serenità delle scene della Colonna Traiana, spira un'aria cupa di tragedia: «si combatte per la vita stessa dell'Impero, egli dice, e la lotta è aspra, e la composizione si fa più serrata e farraginosa, ombre profonde si addensano»; quando nota che nella ritrattistica del III secolo «carattere comune e fondamentale è una più intensa ricchezza psicologica, per cui i volti appaiono più animati, più vivi, più passionali, e spesso più soffusi di malinconia, più sognanti e patetici di quello che fossero nei periodi precedenti»; quando le immagini di sè che quell'età remota ci ha lasciato sono così spiritualmente interpretate, e voi avete le immagini stesse sotto gli occhi, le potete osservare a lungo e interrogare, vi par proprio che il vostro senso storico ne sia ravvivato, fatto più acuto e intenso e comprensivo. La realtà solenne piena di fato della grande storia imperiale vi diviene a poco a poco famigliare, nella bellezza quasi mitica delle scene rappresentate, nel segreto umano di quella gloria, di quel declino. Il volume ben munito così di ogni apparato atto a renderlo istruttivo, di facile lettura e consultazione (indici, cronologie, bibliografie), è nuovo importante contributo alla bella collezione del Mondadori.

Opere di Goldoni

Di un'altra davvero bellissima collezione di Arnoldo Mondadori quella dei *Classici*, è uscito un nuovo volume: il terzo di *Tutte le opere di Carlo Goldoni*, curate da quel maestro di cose goldoniane che è Giuseppe Ortolani. Il volume comprende 15 commedie, dalla *Bottega del caffè* al *Molière*. Per ogni commedia sono riprodotte le prefazioni e lettere dedicatorie; e le note succose dell'Ortolani vi dànno poi tutto ciò che convien sapere, con indicazioni e informazioni le più sicure e minute e precise; concentratissime e agevoli. Apritele a caso, vedete quel che vi è detto del *Bugiardo*, poniamo, o della *Pamela*, o dei *Pettegolezzi delle donne*, e subito sarete persuasi che non si potrebbe desiderare illustrazione più compiuta, guida più sottile. L'edizione, che riporta in libreria, a contatto del gran pubblico dei lettori, tutto Goldoni, è anche un eccellente strumento di studio. Del grande e caro commediografo non si può che ripetere ancora e sempre la stessa cosa: riprendetelo, leggetelo, e si tratti dei capolavori o di cose non insigni, sempre, o con la stupenda pienezza di quel suo mirabile realismo poetico, o con tratti e cenni fugaci, scaltri e bonari, egli riuscirà al medesimo effetto: diventerà in breve il vostro amico più amabile e cordiale. Non è questione di stabilire gerarchie di scrittori di commedie, ma un commediografo più simpatico e famigliare, e intimamente vivo di Goldoni, non vi verrà fatto di trovarlo. Ed è poi un gusto delicato e ameno scoprire alla sola lettura quella sua splendida vena di teatrante: dal dialogo, dalle battute così argute e calzanti, veder sorgere il gesto teatrale, il moto dell'azione comica, l'illusione e il diletto dello spettacolo. Caratteri, sentimenti, ossia umanità delle sue opere sono sempre in funzione del suo genio spettacolare; a lasciarvi andare alla lettura, senz'altro li vedete atteggiarsi, quei suoi personaggi, prender posizione, avviare, discreti e solleciti, lepidi o schietti le scene spiritose e divertenti: e quand'egli è poi proprio all'apice dell'arte sua, questo avviene, che nella teatralità nulla si perde di quello che è umano, che fu osservato e tratto dalle botteghe, dai campielli, dalle case borghesi e popolaresche: l'umanità da realistica si fa comica e scenica, pur serbando il suo tono casalingo e garbato. Come osserva Ortolani a proposito della *Donna volubile*, che non è certo una gran commedia, «che non è che uno scherzo comico; ma è teatro, è vita, e si ride». Si ride e ci si commuove per quella grazia antica, per quel senso onesto e aperto e leale della vita e della società.

alfa.

RICORDI DI SCUOLA
LA MONETINA D'ORO

La Marini è una maestra del doposcuola. Avrà vent'anni, ma già si sa che non sposerà. Non è tinta, se la saluti risponde con un cenno del capo, seria seria, come le monache. Porta i tacchi bassi, cammina senza rumore, parla sempre sottovoce, non l'ho vista mai carezzare un bambino. Se un giorno non venisse più, nessuno ci farebbe caso. Non credo che i ragazzi la vogliano bene. Ha il viso lungo, pallido, i capelli corti e lisci, gli occhi grandi, neri, ma ti guardano appena per un momento e non fai in tempo a capire che cosa esprimano.

Tutti i giorni, alla mezza, in fondo al corridoio, in un angolo aspetta i ragazzi, dritta, impalata, guardando davanti a sè, e quell'angolo sembra il più buio.

Ha vent'anni, quando ne avrà quaranta sarà così com'è oggi.

Da quanto tempo è in questa scuola? Non si sa, perchè nessuno si accorse di lei quando venne. Io da pochi giorni ho cominciato a notarla. La saluto, mi risponde con un cenno del capo, seria seria, come le monache.

E' la maestra di Martinelli.

Come tanti altri ragazzi che hanno la mamma che lavora e non può badare ad essi, Martinelli, alla mezza, non torna a casa: mangia al refettorio, poi, dopo un po' di ricreazione, rimane fino a sera a fare i compiti sotto la sorveglianza d'una maestra del doposcuola. La sua maestra, appunto, è la Marini.

— E' severa, signor maestro, non vuole che parliamo. All'ora di ricreazione non possiamo giocare. Dobbiamo parlare a bassa voce, e se ci sporchiamo le scarpe ci sgrida. Dice che voi siete troppo buono, che ci date pochi compiti. E ce ne dà altri. Ci fa imparare poesie lunghe lunghe...

Povero Martinelli...

— M'ha sequestrato tutta la stagnola d'oro...

Ed ecco, si sente bussare alla porta della classe. E' lei.

Un piccolo cenno del capo, senza rumore arriva alla mia cattedra:

— Siete voi il maestro Mosca? Vi prego di richiamare all'ordine l'alunno Martinelli: è indisciplinato, non studia, dà cattivo esempio, invece di fare i compiti gioca con la stagnola!

— Ah — dico — è grave. Mi dispiace. Giocare con la stagnola, a quell'età... Martinelli, non ti vergogni?

— No, signor maestro — fa Martinelli alzandosi in piedi.

— E' ancora più grave — esclamo. — Non si vergogna. Provvederò, signorina. Intanto vi ringrazio per l'avvertimento e vi assicuro che mai più Martinelli giocherà con la stagnola... Suppongo, inoltre, che non studi le poesie che gli date da imparare...

— Mai, signor Mosca. Sono tre giorni che lo interrogo su:

Qual massa che dal vertice...

e non ne sa nemmeno una parola!

— Male! — grido. — Male, Martinelli! Vi prometto, signorina, ch'egli domani saprà alla perfezione:

Qual massa che dal vertice
di lunga erta montana...

La stagnola d'oro l'avete voi?

— Sì, e non gliela restituirò che alla fine dell'anno!

— Ben fatto, signorina.

— Arrivederci, signor Mosca.

— Arrivederci, signorina Marini.

Un piccolo cenno del capo, se ne va senza rumore.

— Martinelli, mi dispiace, la stagnola d'oro non te la ridarà che alla fine dell'anno... Cerca di star più buono, se puoi. Forse te la ridarà prima. Forse se impari:

Qual massa che dal vertice...

te la ridà subito.

— Signor maestro, non ci capisco niente.

— Non importa, imparala lo stesso... Che facevi con la stagnola?

— Le monete, signor maestro.

Anch'io le facevo, da ragazzo, le monete con la stagnola d'oro. Capisco il dispiacere di Martinelli. Una moneta da due soldi, un foglio di stagnola, e premendo col dito si ottenevano tante monete, quante se ne volevano, d'oro. Monete leggere leggere con le quali si poteva comprar tutto: castelli incantati, cavalli bianchi con le ali, stivali dalle sette leghe, armature scintillanti, scudi fatati, tutte le belle cose delle favole, che non si possono comprare con le monete vere, ma con quelle di stagnola sì, leggere leggere, fatte premendo appena un dito su una moneta da due soldi.

Martinelli ne aveva un pacchetto, di questi fogli di stagnola. Era il ragazzo più ricco del mondo. La signorina Marini glieli ha sequestrati. Com'è diventato povero Martinelli! E, come se non bastasse, gli tocca imparare a memoria:

Qual massa che dal vertice...

— Senti, Martinelli, tu studia la poesia. Io cercherò di aiutarti in un altro modo. Forse riusciremo a riavere la stagnola...

Fosse inverno, e non lo distraessero le mosche e le farfalle che qualche volta si vedono volare in cortile, sarebbe una cosa facile, per Martinelli, imparare la poesia. Ma è primavera, una primavera venuta da pochi giorni, il pezzo di cielo che si vede dal cortile è tutto pieno di rondini, specie verso sera, nell'ultima ora di doposcuola; l'albero, l'unico albero, è tutto fiorito; il corridoio è luminoso, c'è tutto sole sul pavimento; come si fa a studiare le poesie di Manzoni? Eppure, nel corridoio, c'è ancora un angolo buio: quello dove tutti i giorni alla mezza, la signorina Marini, dritta, impalata, aspetta ch'io le venga a consegnare i ragazzi del doposcuola. Appena consegnati alla Marini, non ridono più, diventano seri, Martinelli mi saluta con gli occhi. Martinelli povero povero, senza più monete d'oro...

Una primavera venuta da pochi giorni, ma già i ragazzi mi portano i fiori, colti sui prati e rubati al colle Oppio. Entro in classe, e ne trovo tanti sulla cattedra.

— Martinelli, tu riavrai la tua stagnola, vedrai.

Di tutti quei fiori faccio un mazzo, e alla mezza:

— Signorina Marini, permettete?

Subito fa per rifiutarli, ma poi li prende e mi ringrazia, senza parlare, senza guardarmi, con un piccolo cenno del capo.

— Signorina, come v'ho promesso, fra pochi giorni Martinelli saprà:

Qual massa che dal vertice...

Il giorno dopo, altri fiori non solo, ma Martinelli ha imparato la poesia. Me lo dice tutto contento.

— Ho faticato, signor maestro.

— Sfido. Ma è l'unico modo di riavere la stagnola.

Tutti i giorni i ragazzi mi portano dei fiori, e tutti i giorni, alla mezza, li depongo nelle braccia della signorina Marini.

No, non mi sorride, sarebbe troppo. Ma, senza ancora guardarmi, dice:

— Grazie.

Un giorno mi guarda.

Che cosa è passato, per un istante, in quegli occhi?

Un altro giorno mi volto, la vedo accostarsi col volto ai miei fiori per aspirarne il profumo. Si accorge di me, si rimette dritta, impalata, a guardare, come fa sempre, dinanzi a sè.

— Come vanno, Martinelli, le cose del doposcuola?

— La maestra è diventata più buona. Non ci sgrida più tanto. In cortile, adesso, possiamo correre.

— Le hai detto la poesia?

— Sì. Adesso ce ne ha data un'altra, ma più carina. L'ho imparata subito. *San Francesco del deserto*... Quella delle ragazze di Burano che corrono per la strada con gli zoccoletti...

...sulle lastre che fragore
di sonanti zoccoletti!
Oh Burano dei merletti,
oh Burano dell'amore...

Bussano alla porta. E' lei. Ha i tacchi alti. Suonano come zoccoletti. In mano ha un pacchetto.

— Signor Mosca, la stagnola di Martinelli.

— Grazie, signorina. Ma se lo merita veramente, Martinelli, questo vostro atto di bontà? Se non sbaglio, dicevate che gliel'avreste ridata solo alla fine dell'anno.

— Sì, ma adesso studia, impara le poesie...

— Ho sentito, però, che in cortile corre, fa chiasso...

— Sì, ma...

Povera signorina Marini. Stava per dire: «Sì, ma adesso è primavera...», ma forse ha paura di questa parola, e abbassa gli occhi che per un momento aveva alzati per guardarmi. Forse non dovevo regalarle tutti quei fiori. Ho fatto male.

Ha i tacchi alti, adesso. Sempre vestita di nero, ma s'è ondulata i capelli. Sulle unghie c'è un po' di smalto, appena roseo. Ho fatto male. Non sa che quei fiori erano per la stagnola di Martinelli.

Dalla finestra si vede un pezzo di cielo azzurro e ogni tanto passano le rondini.

Martinelli ha riavuto la stagnola, se la stringe al cuore, felice, ricco un'altra volta.

C'è un grande silenzio in classe. Non so che dire. Speriamo che non sorrida, ecco. Lo spero per lei, povera signorina Marini. E invece piano piano alza gli occhi, mi guarda (perchè, perchè le ho regalato quei fiori!) quegli occhi, grandi, neri, forse belli, tremano... sorride... Dio, com'è brutta quando sorride... No, non sposerà mai, povera signorina Marini...

— Silenzio, ragazzi! — grido. Non è che i ragazzi parlino: sono io che sento la necessità di spezzare quel tristissimo incanto, di non vedere più quel sorriso.

— Signorina Marini, vi ringrazio a nome di Martinelli, che è un cattivo ragazzo e non meritava questa vostra bontà.

Il sorriso, dalle labbra, è sparito, ma non, nel cuore, la speranza.

— No, no. Martinelli è un bravo ragazzo. Se la meritava la stagnola. Arrivederci, signor Mosca.

Se ne va. Ha capito perchè Martinelli soffriva tanto per la stagnola. Quei fiori le hanno fatto capir tutto.

Adesso, per i ragazzi, è una gioia stare al doposcuola. Giocano, corrono, anche se s'arrampicano sull'albero la maestra non dice niente. Martinelli fabbrica le sue monete d'oro, compra indisturbato castelli incantati, cavalli bianchi con le ali, stivali dalle sette leghe, armature scintillanti...

Chi sa che la signorina Marini non abbia restituito a Martinelli tutti i fogli di stagnola, meno uno, e con questo non si sia fabbricata per sè qualche moneta, leggera leggera, con cui comprare i suoi sogni...

Adesso l'angolo dove alla mezza aspetta i ragazzi non è più buio. E' vestita di chiaro. Io seguito a regalarle i fiori. Ieri che i ragazzi non me li hanno portati, li ho mandati a comprare. Seguiterò così, sino alla fine dell'anno. Poi non la vedrò più, perchè lascio l'insegnamento.

E le rimarrà, povera Marini, il ricordo di uno che le regalava ogni giorno tanti fiori. Non saprà mai che non erano per lei. Il ricordo di uno che le ha insegnato a non sequestrare ai ragazzi la stagnola con cui fabbricano le monete d'oro. Penserà, fra tanti anni, quando, nuovamente vestita di nero, coi tacchi bassi, i capelli lisci, silenziosa, inavvertita da tutti, aspetterà in quell'angolo, sempre più buio, i ragazzi, penserà che c'è stato uno, una volta, che forse le ha voluto bene, un maestro giovane che adesso chi sa dov'è. E sarà sempre buona coi ragazzi. Insegnerà loro:

... sulle lastre, che fragore
di sonanti zoccoletti!
Oh Burano dei merletti,
oh Burano dell'amore...

E in un cassetto conserverà una monetina d'oro leggera leggera con la quale una volta comprò un sogno, l'unica cosa bella della sua vita.

La monetina d'oro fatta con la stagnola tolta tanti anni fa a Martinelli.

Mosca

Nostra intervista con Göbbels

Le demoplutocrazie si comportano di fronte agli Stati poveri come i capitalisti di fronte ai proletari. La pace potrà essere durevole quando saranno soddisfatte le esigenze dei Paesi nullatenenti

RODI, aprile.

Il dott. Göbbels, Ministro per la Stampa e la Propaganda del Reich, è qui giunto col suo apparecchio — un trimotore Junker 52 — accompagnato da alcuni alti funzionari del Reich, per trascorrere un periodo di riposo nell'incanto di questa stupenda primavera rodia.

Richiesto di una breve intervista, il dott. Göbbels mi ha ricevuto alle 12.30 al Grande Albergo delle Rose, dove ha preso alloggio col seguito. Egli ha dichiarato di essere lieto di fare alcune dichiarazioni a *La Stampa*.

Solidarietà ideale

La nostra conversazione si svolge in lingua tedesca, cordialissima, per circa tre quarti d'ora. Il dott. Göbbels mi dice, innanzitutto, il suo entusiasmo per quanto il Fascismo ha saputo realizzare in Egeo. Ed egli è impaziente di poter manifestare a S. E. il Governatore De Vecchi di Val Cismon — che egli conobbe a Roma in occasione della venuta di Hitler in Italia — la sua ammirazione per quanto ha già potuto vedere in questi primi giorni. Come è noto, il Quadrumviro era in Italia ove partecipò alle celebrazioni del Ventennale, e fece ritorno solo nel tardo pomeriggio di martedì.

Il dott. Göbbels mi dichiara che è la prima volta che viene a Rodi. Dall'aereo ha ammirato l'isola, che — egli ha detto — si presenta come un gioiello in mezzo all'azzurro mare dell'Egeo. Nelle diverse passeggiate in città egli ha potuto constatare che essa offre nel suo quartiere moderno già al visitatore frettoloso un'impressione di straordinaria cura e nettezza. E le grandiose opere create in quest'isola dal Governo fascista dimostrano chiaramente la grande capacità colonizzatrice della Nazione italiana.

Particolarmente significativo è anche qui il comportamento e lo spirito veramente fascista della popolazione, che egli ha avuto occasione di constatare specialmente durante il rito dell'ammainabandiera. Pure dal contegno della gioventù si può vedere l'immenso lavoro educativo svolto dal Fascismo tra il popolo italiano. Egli è stato fortemente impressionato dal carattere romano dell'isola che si appalesa ovunque. «Qui si può trovare — egli mi ha detto con entusiasmo — ottimamente un soggiorno ideale di riposo, poichè si ha la sensazione di trovarvi lo stesso ordine e la stessa disciplina che regnano nei territori della nuova Germania».

Alla domanda, quale impressione abbia fatto in Germania l'adunata degli Squadristi per solennizzare il Ventennale, il Ministro ha dichiarato che questa manifestazione, dimostrante ad evidenza la compattezza e la disciplina del Fascismo, ha suscitato una forte impressione nella Germania nazionalsocialista. Ogni vecchio nazista è indotto a ricordare simili manifestazioni del proprio movimento liberatore. In Germania si apprezzano molto gli alti valori ideali uniti a questi grandi spiegamenti di forze.

La «morale» democratica...

«Se si osserva, nelle illustrazioni pubblicate dalla stampa, l'espressione del volto dei vecchi fascisti, si potrebbe credere di avere davanti a sè vecchi nazionalsocialisti, così specialmente si è espressa anche nell'esteriore l'uguale combattività e l'uguale mentalità nei gregari di questi due movimenti nazionali. Si comprende quindi come la Germania nazionalsocialista abbia la più grande comprensione della lotta ingaggiata dal popolo italiano per il raggiungimento delle sue naturali aspirazioni.

«Londra e Parigi trovano facile cianciare delle nazioni «nullatenenti», poichè Inghilterra e Francia vivono da secoli nei loro lontanissimi imperi in grandissima ricchezza. Gli Stati democratici non possono avere grande comprensione degli Stati «nullatenenti». Si comportano di fronte ad essi, come qualche volta si comporta il capitalista di fronte al proletario. Con frasi moralizzanti non si aiutano affatto gli Stati poveri di materie prime. Da tempo immemorabile sono state qualificate, nelle nazioni capitaliste, le richieste sociali del proletariato come lotta di classe. Nell'identico modo procedono oggi le democrazie nei riguardi delle nazioni nullatenenti.

«Se oggi una nazione povera, dotata di grande energia vitale, richiede il suo diritto elementare di esistenza, ecco insorgere subito in tutti i paesi democratici l'ipocrito grido di «minaccia di guerra». Ma appunto gli Stati autoritari hanno dimostrato nella loro struttura, che la pace nazionale può essere assicurata soltanto dopo avere risolto le questioni sociali con largo senso di comprensione. Così anche nei rapporti vicendevoli delle Nazioni la pace potrà essere di lunga durata soltanto se saranno soddisfatte le aspirazioni legittime e giustificate dei popoli nullatenenti. Questi problemi sono l'elemento determinante dell'attuale situazione internazionale. Non è vero caso se questi Stati nullatenenti hanno dovuto rinunziare già da tempo al cosidetto lusso di una costituzione democratica per porsi sotto un governo fermamente autoritario.

«E' affatto incomprensibile la ragione per cui le demoplutocrazie mettano ancora oggi in campo la loro cosidetta morale di fronte a tali problemi. Recentemente, per esempio, un ministro inglese, in occasione dell'istituzione del protettorato germanico sulla Boemia e la Moravia, ha dichiarato che un simile possesso aggrava la coscienza di un popolo così da non lasciargli più dormire i suoi sonni tranquilli. Come dovrebbe allora John Bull passare le sue notti solitarie ed insonni rotolandosi nel suo letto al semplice ricordo della storia coloniale e di quella dei protettorati inglesi!».

L'Italia e il Mediterraneo

— Cosa pensate, Eccellenza, degli avvenimenti di Siria e Palestina?

«Da questi avvenimenti, appunto, si può riconoscere quanto poco costruttiva, sciocca e sterile sia la politica dei Paesi democratici. Essi dovrebbero pensare ad occuparsi seriamente dei loro problemi e di cercare una base solida per la pace europea soddisfacendo alle giuste e vitali richieste degli Stati autoritari».

Il dott. Göbbels, a questo proposito, mi dichiara di avere avuto agio di constatare, durante il suo viaggio aereo, come appaia assolutamente inoppugnabile che il Mediterraneo è per l'Italia veramente una necessità di vita. E mai come in questo caso, la parola del Duce, che ha detto essere questo mare per l'Inghilterra una strada, ma per l'Italia la vita, ha avuto tanta giustificazione.

— Eccellenza, volete dirmi la vostra opinione, ora, riguardo a quelli che prevedete possano essere gli ulteriori sviluppi del problema giudaico?

Il dott. Göbbels, che fino allora ha parlato con voce molto calma, pare ad un tratto infiammarsi. Dopo avermi ricapitolato i principi del razzismo in Italia ed in Germania sui quali si basano oggi le politiche fascista e nazional-socialista, il Ministro si sofferma a constatare come gli ebrei si manifestano, in tutto il mondo, come i più feroci guerrafondai. Ciò è tipico, ad esempio, a New York, poichè questa è la città dove ne vive il maggior numero.

«Ciò tuttavia non può distrarre minimamente nè il Nazional-socialismo nè il Fascismo, dal trattare il problema giudaico secondo quelle forme direttive che hanno caratterizzato, in questo campo, le loro rispettive politiche fino ad oggi. E' vero che gli ebrei sanno magistralmente allarmare tutto il mondo con le loro grida isteriche; ma sempre, quando principiano a gridare ed a piagnucolare, sono essi stessi a provocare maggiormente l'antisemitismo.

La stampa italiana

«Si rimprovera alla Germania — continua il Ministro — *di tentare l'esportazione dell'antisemitismo. Ciò non risponde alla verità. La Germania ha il solo interesse di esportare gli ebrei. Il loro modo di comportarsi nei vari Stati è la ragione principale se l'antisemitismo si presenta oggi in tutto il mondo come una questione di primissimo piano. La Germania non vuole in nessun modo togliere il gusto dei propri ebrei agli Stati democratici: ogni Stato ha gli ebrei che si merita».*

Prima di prendere congedo dal dott. Göbbels, gli chiedo ancora un giudizio sulla stampa italiana. Il Ministro mi dichiara che la stampa rappresenta oggi l'arma più forte della politica nazionale nella lotta delle opinioni. Appunto negli Stati autoritari si è formato essenzialmente questo spirito combattivo della stampa. Si è constatato in Germania con alta soddisfazione che in tutte le sue critiche attraverso la politica la stampa italiana ha potentemente contribuito alla formazione di una salda coscienza fra le masse popolari similmente a quanto è avvenuto in Germania. Soprattutto nella lotta per il trionfo degli ideali nazionali la stampa italiana ha dei grandissimi meriti.

Prima di congedarmi, il dott. Göbbels vuole che il fotografo fermi sulla lastra questo colloquio che, mi dice amabilmente il Ministro, gli ha fornito occasione per avere un nuovo contatto con la stampa italiana che egli ben conosce ed apprezza.

Raffaello Romano

Il nostro corrispondente a Rodi intervista, sulla terrazza del Grande Albergo delle Rose, il Ministro Göbbels

L'estradizione di Lister chiesta dalla Spagna

per il massacro di 24 persone

Parigi, 6 aprile.

Da fonte bene informata si apprende che fra breve il Governo spagnolo presenterà una domanda di estradizione contro il colonnello Lister ed i militi della Brigata internazionale rossa da lui comandata, fra cui il maggiore Drigo, che uccisero, o fecero uccidere, a pochi chilometri dalla frontiera francese, nel piccolo villaggio di Villasacra, ventiquattro persone, condottevi a forza dopo la sconfitta della Catalogna.

La Brigata Lister, che coraggiosamente si rifugiava in Francia, si era presentata il 6 febbraio all'ospedale di quella città, esigendo la partenza immediata del personale del servizio di sanità, composto di ventun uomini, farmacisti, medici ed allievi. Questi ultimi, dell'età di diciotto anni, insieme agli infermieri, si opposero alla partenza dato lo stato dei feriti, ma i miliziani li obbligarono ad abbandonare Bañа Las. Dopo di che si presentarono all'abitazione del medico Jimeno Dida e, non avendolo trovato, costrinsero sua moglie, signora Gerti, austriaca, a seguirli nella ritirata in direzione della frontiera. Ventiquattro persone vennero così uccise in seguito a ordine del colonnello Lister, con rivoltella in fronte, durante il viaggio ed i cadaveri di quegli infelici vennero poi ritrovati il 16 marzo, a Villasacra, dai soldati nazionali. Infatti il dottor Jimeno Dida, messo al corrente della cosa, ne aveva informato subito le autorità nazionali.

Il Governo francese, che dovrà esaminare la questione dell'estradizione, dovrà decidere se si tratta di delitto politico o di delitto comune. All'infuori di quelli già internati nel campo di San Cipriano, la maggior parte dei membri della Brigata internazionale sono in prigione a Montpellier, ove scontano le condanne riportate per introduzione fraudolenta in Francia di gioielli che facevano parte del tesoro di Figueras.

D'altra parte, la polizia ha proceduto, nelle vicinanze della stazione di Montparnasse a Parigi, all'arresto di due uomini ed una donna, il cui atteggiamento sospetto aveva richiamato l'attenzione degli agenti. Il trio venne trovato in possesso di una valigetta contenente braccialetti, pendenti, spille, diamanti e perle, rappresentante il tutto un valore di circa trecentomila franchi e sulla provenienza dei quali non poterono fornire alcuna spiegazione.

Interrogati alla direzione della polizia, i due uomini dichiararono di avere comperato i gioielli a Barcellona, da persona della quale non seppero però fornire particolari per l'identificazione. I due uomini avevano indosso due libretti militari spagnoli, l'uno intestato a Stefano Molnar, maggiore della Brigata internazionale, e l'altro a Federico Kristhaber, tenente maggiore nella stessa Brigata, ambedue ungheresi. La donna dichiarò di essere la spagnola Esperanza Portero, moglie del Kristhaber. Sembra che i tre individui siano scappati da un campo di concentramento del Mezzogiorno, probabilmente da Argelès. Tutti tre sono stati inviati in carcere sotto l'incolpazione di furto, ricettazione e importazione fraudolenta di gioielli, nonchè di infrazione al decreto che regola la dimora degli stranieri in Francia.

Bande d'insorti muovono dall'Iraq verso la Palestina

Proclamazione della guerra santa?

Gerusalemme, 6 aprile.

Si apprende che l'attività degli insorti arabi è molto aumentata. In questi ultimi giorni sono state attaccate diciotto colonie ebraiche, tre accampamenti militari e parecchie pattuglie militari. Numerosi autocarri ed autobus sono saltati in seguito ad esplosioni di mine nascoste nel terreno. In tali incidenti quattro ebrei sono stati uccisi.

Il giornale Al Ayam di Beirut pubblica che i governi della Palestina e della Transgiordania hanno inviato alle frontiere dell'Iraq forti distaccamenti di truppe e di aeroplani onde impedire che le forze di Fauzi Kaukji entrino da parte dell'Iraq. Questo Fauzi Kaukji è un notissimo capo arabo, che già diresse passate insurrezioni; e ultimamente, in seguito all'intervento dell'Inghilterra, era stato internato nell'Iraq.

Si annuncia che la censura dei telegrammi, in vigore in Palestina da circa un anno, è stata oggi soppressa. Le altre misure di eccezione e di controllo delle comunicazioni telefoniche con l'estero, e particolarmente la censura di stampa, sono tuttora mantenute. Le cerimonie previste in occasione della festa di Mohamedane e Nebimusa sono state proibite. I tribunali militari di Gerusalemme e di Caifa hanno nuovamente pronunciato due condanne a morte contro due arabi. Ad Akko ed a Gerusalemme due franchi-tiratori sono stati giustiziati questa mattina.

Il Quartier generale dell'insurrezione araba ha lanciato stamane un manifesto alle popolazioni arabe palestinesi — uomini, donne e soprattutto studenti, specifica il documento — perchè inizino la guerra santa contro i sionisti e gli infedeli britannici. Nel manifesto è riportato il brano del Corano che promette la benedizione del cielo per i fedeli che cadono nella guerra santa.

Si apprende pure che tutti gli arabi residenti nel quartiere della Porta di Erode, ad eccezione dei minori di quindici anni e di coloro che sono al servizio del governo, debbono contribuire al pagamento della multa che gli inglesi hanno imposto alla popolazione di detto quartiere, in seguito al tentativo di assassinare l'archeologo britannico Luff, colpito, come è noto, con due fucilate, mentre riconduceva la sua macchina nella autorimessa. Le condizioni del ferito sono ora migliorate e si esclude, pertanto, ogni pericolo di morte.

Arabi armati, giunti a cavallo nel cimitero di Dannun presso Tulkarem, hanno esumato la salma del capo dell'insurrezione araba Abdul Rahim, caduto la settimana scorsa in uno scontro con gli inglesi, e prima che la loro presenza fosse segnalata alle autorità britanniche della zona, sono ripartiti con la preziosa salma per portarla a Damasco dove sarà seppellita con gli onori dovuti ad un martire della guerra santa».

Situazione sempre grave in Siria e nel Sangiaccato

L'Alto Commissario partito per Parigi

Damasco, 6 aprile.

Il nuovo Gabinetto siriano, sotto la presidenza di Nassuh Bukaris, è stato finalmente formato stanotte. Fanno parte del Gabinetto Selim Diambart come ministro dell'Economia, Sinasan Hakim come ministro dei Culti, La Khaled Azem come ministro degli Affari Esteri e della Giustizia e Khalil Mudaires come ministro delle Finanze.

I circoli politici non credono che il Gabinetto possa rimanere lungamente al potere, dato che il blocco nazionale gli si è dichiarato recisamente contrario. Si crede che il Governo aggiornerà il Parlamento.

La situazione appare, del resto, tanto preoccupante che l'Alto Commissario Puaux è partito stasera, coll'Orient Simplon Express diretto a Parigi a riferire sulla situazione. In alcuni ambienti si assicura che questo viaggio preluderebbe alla conclusione delle conversazioni in corso con la Turchia, in vista della prossima e definitiva cessione al Governo di Ankara del Sangiaccato di Alessandretta.

Tuttavia, non si può ignorare che rinforzi di truppe francesi sono colà attesi da un'ora all'altra, mentre una nave da guerra francese ha preso ad incrociare al largo di Alessandretta.

L'Emiro Abdul Ilah confermato reggente dell'Iraq

Bagdad, 6 aprile.

L'Assemblea Nazionale si è riunita oggi e ha confermato la Reggenza dello zio del nuovo Sovrano, l'Emiro Abdul Ilah.

Dimostrazioni antibritanniche a Bagdad in seguito alla morte del Gazi

L'insediamento di Lebrun

La Confederazione del Lavoro rinuncierebbe a festeggiare il 1.o maggio

Parigi, 6 aprile.

Stamane all'Eliseo il presidente del Senato ed il presidente del Consiglio hanno proceduto alla cerimonia dell'insediamento del Presidente della Repubblica Lebrun rieletto ieri dall'assemblea nazionale alle funzioni di primo magistrato dello Stato.

Continuando nei febbrili preparativi per l'eventualità di un conflitto il comune di Parigi ha deciso di fare affiggere domani in tutta la città dei manifesti nei quali sono indicate le strade e gli uffici ai quali i cittadini potranno rivolgersi per allontanarsi dalla città in caso di mobilitazione. Una speciale organizzazione per la distribuzione dei biglietti ferroviari verrà istituita a questo scopo in ogni quartiere.

Negli ambienti della Confederazione del Lavoro si prospetta la sospensione della celebrazione del 1.o maggio. Benchè il progetto sia presentato come un contributo alla pacificazione sociale, in realtà esso è dovuto al timore che la celebrazione del 1.o maggio possa risolversi in un solenne fiasco e faccia apparire anche all'opinione pubblica la profonda decadenza della Confederazione stessa.

Precauzioni della polizia inglese

per timore di altri attentati

Londra, 6 aprile.

Le disposizioni prese dalla polizia allo scopo di prevenire il ripetersi di attentati dovuti all'attività dei soldati del cosidetto Esercito repubblicano irlandese, sono state enormemente intensificate in previsione della Pasqua: le giornate di Pasqua infatti costituiscono l'anniversario della grande ribellione del 1916, nel corso della quale i rivoltosi, impadronitisi della città di Dublino, proclamarono la Repubblica.

Le discussioni preliminari per il canale Danubio-Salonicco

Belgrado, 6 aprile.

Hanno avuto inizio fra la Jugoslavia, la Bulgaria e la Romania, le discussioni preliminari circa la costruzione di un canale navigabile fra il Danubio e il Mediterraneo. E' nell'intenzione dei promotori dell'impresa, aprire il canale lungo la Valle del Timok, nelle adiacenze della frontiera bulgaro-jugoslava, e, proseguendo lungo la Valle della Morava presso Nisch, giungere fino a Vardar e di qua a Salonicco. Il progettato canale avrebbe una lunghezza di 100 km. e verrebbe a costare circa 8 miliardi di dinari.

Hitler passerà la Pasqua a Berchtesgaden

Monaco di Baviera, 6 aprile.

Il tono minore della polemica contro l'Inghilterra assunto oggi da questa stampa nell'imminenza delle vacanze pasquali, che qui incominciano domani, rispecchia la calma ed il riposo che appaiono riservati ai prossimi giorni in questi ambienti politici. Il Führer, che attualmente si trova a Monaco tra i suoi amici intimi della prima ora, partirà oggi per Berchtesgaden, dove passerà il periodo pasquale.

Una reazione di questi giornali si nota unicamente nei confronti delle dichiarazioni allarmistiche del Primo Lord dell'Ammiragliato Stanhope. Le *Muenchner Neueste Nachrichten* rilevando che se anche Chamberlain è riuscito a calmare l'atmosfera, ciò non esclude tuttavia che l'incidente possa essere considerato quale una premeditata dimostrazione bellica dell'Ammiragliato.

300 mila franchi di gioielli rubati a un'americana

amica di principi e di maragià

Parigi, 6 aprile.

Una giovane e ricchissima americana residente in un sontuoso appartamento di Passy, miss Rainbow, amica dei principi reali britannici e di maragià indiani, è stata la notte scorsa vittima d'un rocambolesco furto. Dopo aver licenziato la cameriera ed essersi addormentata, la signorina fu svegliata dalla presenza di due individui armati di rivoltella che la obbligarono a indicar loro dove essa riponeva i propri gioielli.

Essi si appropriarono di questi — per un valore di oltre 300 mila franchi —, strapparono i fili del telefono e, tagliato in due un accappatoio, se ne servirono per legare miss Rainbow sul letto:

— State tranquilla — le dissero — che sarete liberata domani.

Dopo di che se ne andarono tranquillamente. Non fu infatti che stamane a mezzogiorno che la giovane miss, più morta che viva, riuscì a liberarsi e a scendere dalla portinaia per dare l'allarme. La cameriera che rientrava a quel momento per prendere servizio corse al Commissariato. A sua volta il capo della Brigata speciale giungeva sul posto per procedere alle constatazioni d'uso e, a mezzo di un interprete, all'interrogatorio della giovane americana.

Scienziati inglesi in Italia

per le onoranze a Spallanzani

Londra, 6 aprile.

Alle onoranze che la Università di Pavia rende a Spallanzani, il grande biologo del XVIII secolo, il mondo scientifico britannico sarà rappresentato da tre fra i più eminenti naturalisti: il professor Gates dell'Università di Londra, il professor Crewe dell'Università di Edimburgo ed il professor Pantin dell'Università di Cambridge.

L'Australia vorrebbe annettersi la Nuova Guinea ex-tedesca

New York, 6 aprile.

Il *New York Times* informa che l'Australia avrebbe intenzione di annettersi la Nuova Guinea ex tedesca, occupata dagli australiani nel settembre 1914 e divenuta nel 1920 un mandato della Società delle Nazioni affidato alla Gran Bretagna.

La Nuova Guinea ha un territorio di 250 mila kmq. circa ed una popolazione di oltre mezzo milione di abitanti. La notizia, per quanto da anni si conoscano le mire australiane sulla nuova Guinea, hanno suscitato notevole sorpresa negli ambienti ostili alla politica di psicosi bellica perseguita da Roosevelt ed alla campagna tendente a mettere in costante cattiva luce l'operato delle Nazioni totalitarie, sotto il pretesto della illegalità delle loro azioni. Si rileva in tali ambienti, infatti che se italiani e tedeschi in seguito alle ingiustizie dei trattati di pace si trovano oggi ad avere bisogno di territori per le loro popolazioni sovrabbondanti e di materie prime, non può dirsi altrettanto degli inglesi i quali, malgrado ciò, continuano a perseguire la loro politica mirante a trasferire i mandati in possedimenti diretti, come sta avvenendo nel Tanganica, in Africa, o, come ora si preparano a fare nei confronti della Nuova Guinea, e, ciò, con tutta l'apparenza di una legalità che non basta certo a dissimulare la palese violazione di diritto internazionale.

(Stefani)

Panico in Inghilterra

per la caduta di una bomba d'aeroplano

Londra, 6 aprile.

Scene di panico si sono verificate nel pomeriggio di ieri a Trusthorde, nel Lincolnshire, in seguito alla caduta e all'esplosione di una bomba da aeroplano in un campo di grano presso l'abitato. La popolazione, credendo che fosse scoppiata la guerra, si è rovesciata all'aperto in preda a grande eccitazione e non si è calmata se non quando le autorità hanno rassicurato che si era trattato di un semplice accidente.

Infatti, la bomba si era sganciata da uno degli apparecchi militari che spesso sorvolano la zona di Trusthorde ed era andata a conficcarsi nel terreno esplodendo e formando un ampio cratere. Non vi sono state vittime.

Crisi politica in Egitto

Vasti movimenti diplomatici

Cairo, 6 aprile.

Sono annunciate le dimissioni di Ali Maher Pascià dalla carica di capo del Gabinetto reale. Egli era il primo Consigliere politico del Re Faruk e lo fu anche del Sovrano precedente Re Fuad. Dal gennaio al maggio 1936 fu Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri egiziano.

Oggi si è appreso che un importante movimento diplomatico è stato preparato dal Ministero degli Affari Esteri e presentato alla ratifica di Sua Maestà. Il movimento comprende, tra l'altro, il richiamo in Egitto di tutti i diplomatici accreditati all'estero sposati con donne non egiziane.

I giornali pubblicano che le autorità egiziane sono in attesa della risposta di Londra al progetto di soluzione della questione palestinese, progetto che consiste nella fissazione di un periodo di transizione prima della creazione di uno Stato arabo indipendente. La risposta inglese sarà esaminata dai rappresentanti dei vari Stati arabi che si trovano attualmente al Cairo. *(Radio Stefani)*

Lo sviluppo agricolo dell'Impero

L'attività degli Enti Romagna e Puglia d'Etiopia - Impianti per il fabbisogno dello zucchero

Roma, 6 aprile.

L'espansione e le iniziative del lavoro italiano per la valorizzazione dell'Impero, sono fissati principalmente sul fattore agricolo, che è indubbiamente il più importante perchè i nostri sbocchi demografici nell'Impero sono in dipendenza appunto della valorizzazione agricola.

A questo scopo come è noto oggi operano in Etiopia due Enti di colonizzazione demografica. L'Ente «Romagna di Etiopia», che svolge la sua attività nell'Ogherà, a Dabat, su di un terreno di 5500 ettari che saranno portati via via a 50.000, e nello Scioa. Ma l'ente avrà presto un terzo comprensorio. Circa duecento capi famiglia hanno raggiunto finora le sedi dell'ente il cui programma oggi, a Dabat, è quello di creare mille poderi ciascuno di cinquanta ettari, e quindi di radicare nel territorio mille famiglie coloniche.

L'«Ente di Puglia» opera nel Cercer, in località di Macc'ò; ha a sua disposizione dieci mila ettari, di cui oltre mille dissodati e, di questi, la metà già coltivati. Centoquattordici individui, stretti in quindici famiglie coloniche, si sono già insediati nelle case e nei poderi pronti per la semina. Altre 55 famiglie raggiungeranno il Cercer entro l'anno.

Si calcola che il fabbisogno di cereali nei territori dell'A.O.I. sia di 800.000 quintali, avuto riguardo anche al ragionevole aumento della popolazione metropolitana. Per questo sono stati concessi permessi provvisori di semina e stanziati premi di dissodamento per le terre destinate alle colture cerealicole. Si calcola anche che il fabbisogno di zucchero in A.O.I. sia di circa 400.000 quintali. Questo quantitativo sarà prodotto negli impianti che fra breve sorgeranno. Vi è nella piana di Mongi una Società che ha impiantato un'azienda irrigua di 4000 ettari per la coltivazione della canna da zucchero.

A fianco alla colonizzazione demografica, vi è quella capitalistica. Ecco quindi la creazione dell'Ente del cotone in A.I., che ha un compito coordinatore e regolatore di sette distretti costituiti nell'A.O.I. ed assegnati a Società concessionarie; altri stanno per essere concessi. Uno sguardo d'insieme a quanto si è fatto nel settore della colonizzazione agricola rileva che 20.000 ettari sono stati dati in concessione provvisoria per l'esercizio dei permessi di semina fino a tutto l'anno scorso, e che le concessioni agricole sommavano alla stessa data a più di 71.000 ettari fra medie e piccole concessioni ed enti di colonizzazione. Le medie concessioni misurano oltre 52.000 ettari; le piccole oltre mezzo migliaio; gli enti circa 20.000 ettari, ripartite tutte nei territori dei Governi dello Scioa, Harar, Amhara, Galla e Sidamo.

Revisione generale degli estimi catastali

Roma, 6 aprile.

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri relativo alla revisione generale degli estimi catastali, da compiersi tenendo conto dell'attuale situazione della produzione lorda e delle relative spese, ha un carattere fondamentale e di grandissimo interesse per la proprietà fondiaria rurale.

Era necessario ridare alla base della imposizione fondiaria una effettiva perequazione e rispondenza a realtà, che consentisse conseguentemente di valutare con esattezza l'effettivo onere sopportato dal reddito fondiario, sia nel suo insieme che nei riguardo dei singoli contribuenti. Non è dato ancora di conoscere con precisione i criteri con i quali si farà luogo alla revisione generale decretata. Sembra che essa debba essere compiuta tenendo presente — per quanto attiene alle produzioni lorde e alle spese relative — un congruo numero di anni, dovendosi sempre ricercare un reddito medio continuativo, e che debbano prevedersi, poi, periodiche o straordinarie revisioni per mantenere continuamente aggiornata la base imponibile.

Dalle prime comunicazioni sul provvedimento risulta, infatti, che la valutazione sarà fatta tenendo presente la quantità annua media ordinaria dei prodotti e dei mezzi di produzione, determinata considerando i metodi di coltura giudicati ordinari all'atto della revisione e per un periodo di anni sufficientemente lungo per tener conto delle vicende della produzione, esclusi i minimi e i massimi attribuibili a cause straordinarie. Le quantità dei prodotti e dei mezzi di produzione così determinate, vanno valutate in base alla media dei prezzi correnti nel periodo compreso fra il 1° gennaio 1937 e la fine delle operazioni di revisione.

La revisione decretata richiederà senza dubbio un notevole lasso di tempo — non meno di qualche anno — per cui non può attribuirsi al provvedimento applicato un vero e proprio scopo fiscale, ma bensì un carattere di lungimirante adeguamento di uno dei più importanti istituti tributari alla realtà del tempo e alle necessità del prossimo avvenire.

Molto importante è poi la riforma apportata dallo stesso provvedimento in materia di imposta sui redditi agrari. Si dispone, infatti, che alla formazione della base imponibile per l'imposta sui redditi agrari, si proceda contestualmente ed in modo simile a quello usato per la determinazione dei redditi dominicali. Come è noto, l'imposta sui redditi agrari, istituita nel 1923, dovrebbe colpire il reddito mobiliare dell'azienda agricola costituito dalla rendita del capitale d'esercizio impiegato nell'azienda e dal compenso al lavoro direttivo del conduttore.

Tali elementi, dovendo essere identificati ai fini di stabilire il reddito dominicale nelle tariffe di estimo, vengono ora senz'altro portati a costituire la base dell'imposta sui redditi agrari, senza ricorrere a separata ricerca come avviene oggi attraverso il sistema empirico delle cosidette tabelle dei redditi agrari.

Non risulta ancora quale sarà la situazione nel caso di fondi concessi in affitto. Sembra che, in tal caso, pur dovendo la tassazione del reddito mobiliare dell'azienda essere attribuita al fittavolo, non venga fatta una diversa valutazione del reddito stesso, ma venga bensì attribuito all'affittanza il reddito agrario risultante dall'accertamento a base catastale. Il coordinando accertamento del reddito dominicale e di quello agrario era stato chiesto dalla Confederazione fascista degli agricoltori fin dal 1920 in occasione di proposte avanzate in sede di studio della riforma della finanza locale, ed è interessante rilevare che tra i componenti la Commissione confederale, che ebbe allora a formulare la proposta, figurava, in qualità di agricoltore, l'attuale Ministro per le Finanze.

Il Giovedì Santo in Vaticano

Il Papa trasporta il Santissimo dalla Sistina alla Basilica

Roma, 6 aprile.

(G. C.) Il primo grande rito papale della Settimana Santa è stato celebrato stamane dal Papa con tutto lo splendore dell'antica tradizione. Nella Cappella Sistina, attorno al Pontefice che vestiva il manto papale bianco e la mitra preziosa, erano 18 cardinali.

Completava l'assistenza un ragguardevole numero di vescovi e di prelati e il ristretto spazio riservato agli invitati nella Cappella Sistina era gremito di diplomatici e di patrizi romani. Un gruppo di cavalieri dell'Ordine di Malta metteva una vivace nota di colore tra gli abiti neri e le uniformi diplomatiche.

La Messa solenne è stata pontificata dal cardinale decano Granito di Belmonte, assistito da canonici delle due Basiliche patriarcali. Il Papa vi ha assistito in trono, accanto al quale stavano i cardinali diaconi Caccia e Canali e S. E. il Principe Colonna, Assistente al soglio. La Messa del Giovedì Santo non ha variazioni da quelle solenni degli altri giorni, fuorchè nella seconda parte, in cui il celebrante consacra due ostie, una per la Messa e l'altra per l'esposizione nel Sepolcro.

Il Papa dopo la benedizione finale della Messa, è sceso dal trono, ha incensato il Santissimo; quindi ha preso dalle mani del cardinale primo diacono il Sacramento contenuto in un ricchissimo calice di cristallo di rocca e oro ed ha intonato il «Pange lingua», mentre il corteo cominciava a sfilare lungo la Cappella Sistina, dirigendosi alla Cappella Paolina attraverso la Sala Regia.

Nella Cappella Paolina era stato predisposto il Sepolcro. Sull'altare è stata collocata la sfolgorante «macchina» eseguita su disegno del Bernini, composta di un basamento di legno dorato, intarsiato con grandi fasce di cristallo bugnato. Sulla base si ergono otto colonne di stile barocco, su cui poggia la cupola rivestita di cristalli a forma di diamanti. Sovrasta la cupola la corona reale sormontata dalla Croce. Sotto la cupola è l'urna dorata. I 75 ceri che ardono sull'altare gettano una vivace luce sull'oro e sui cristalli della «macchina» che appare tutta fulgente.

Al corteo, aperto da due sergenti della Guardia Svizzera, hanno partecipato i procuratori e superiori generali degli Ordini religiosi, i cappellani segreti e comuni, gli avvocati concistoriali, i camerieri segreti e d'onore, i prelati della Camera apostolica, i cantori della cappella musicale diretta dal maestro Perosi.

Dietro la Croce astile, venivano gli abati, i patriarchi, gli arcivescovi e vescovi e i cardinali recanti tutti un grosso cero acceso.

Il Pontefice, che recava il Santissimo, incedeva tra i cardinali diaconi circondato dalla sua nobile corte, sotto il baldacchino sostenuto da due protonotari apostolici e da sei vescovi. I presenti facevano ala inginocchiati ai lati del percorso. Nella Sala Regia era schierata la Guardia Palatina che ha reso gli onori.

Giunto il Papa ai piedi dell'altare della Cappella Paolina, si è soffermato e il cardinale diacono, inginocchiato, ha preso dalle sue mani il Sacramento, passandolo al cerimoniere il quale, per la scaletta laterale, è salito fino all'altezza dell'urna e ve lo ha deposto, lasciando l'urna aperta. Il Papa ha tre volte incensato e, quindi, è rimasto qualche minuto assorto in preghiera. Il cerimoniere ha, poi, chiuso l'urna, sovrapponendovi il simbolo del mistico agnello.

Cessato il canto, il corteo papale si è ricomposto in silenzio ed è uscito dalla cappella a lumi spenti in segno di lutto. Quattro Guardie Svizzere fanno la guardia d'onore ai lati dell'altare e rappresentanze dei seminari e collegi ecclesiastici si succedono di ora in ora, secondo un ordine prestabilito, in preghiera.

Per tutta la giornata la Cappella Paolina fu mèta di un devoto pellegrinaggio.

Il concorso maggiore si ebbe a San Pietro, ove il cardinale penitenziere, dal suo alto stallo nella crociera di sinistra, col tocco della lunga bacchetta, assolve i fedeli inginocchiati a lui dinanzi.

Cento anni fa

Moti cartisti in Inghilterra

GRAN BRETAGNA

Londra, 30 marzo.

[illegible]

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 7 aprile 1839).

L'OROSCOPO

[illegible]

LUMEN

CRONACA CITTADINA

La visita del Prefetto all'Ospedale Maria Vittoria

S. E. il Prefetto ha visitato ieri l'Ospedale Maria Vittoria per le malattie speciali e sanabili delle donne e per i morbi acuti e cronici dei bambini. Il Capo della provincia è stato ricevuto dal presidente Bosco di Ruffino, attorniato dai primari, col loro direttore prof. Borghesio. Nella sala del consiglio, il Prefetto ha ricevuto l'omaggio degli amministratori e delle patronesse dell'ospedale. Il presidente ha chiesto quindi di poter brevemente riferire sulla vita e lo sviluppo dell'opera, dalla fondazione ad oggi. Creato in epoca relativamente recente e più precisamente il 1° agosto 1887, sotto gli augusti auspici di Maria Vittoria principessa della Cisterna, consorte del Principe Amedeo Duca d'Aosta, e con mezzi in gran parte forniti dalla munificenza reale, l'Ospedale Maria Vittoria doveva sorgere, secondo il progetto, con cinque padiglioni distinti, ma i mezzi non permisero l'esecuzione del programma e ci si dovè accontentare di tre padiglioni. In seguito, però, l'opera si andò rapidamente migliorando ed ampliando. Nel 1889-90, il padiglione centrale fu completamente rifatto. Per iniziativa e precipuo concorso della pia signora Giuseppina Rocca-Cappi, fu eretta la bella chiesuola interna, in stile medioevale. Il prof. Berutti della R. Università di Torino, che era stato l'iniziatore dell'opera, venne a più riprese incontro alle necessità di sviluppo, acquistando con mezzi propri terreni limitrofi. Sorsero via via nuovi padiglioni, sinchè, superata la stasi del periodo di guerra, l'ospedale aumentava straordinariamente la sua attività, specialmente con la creazione di nuovi reparti, istituti e servizi, nonchè ampliando quelli già esistenti, sicchè oggi può realmente vantarsi di non essere secondo a nessuno.

S. E. il Prefetto ha ascoltato attentamente la relazione ed ha preso visione dei piani per gli sviluppi futuri. Ha quindi iniziato la visita, percorrendo tutti i padiglioni: Ginecologia e chirurgia generale (Strapeni), Medicina generale (Quadrone), Ostetricia e isolamento (Fino), Ortopedia (Baj), Oculistica (Giani), Radiologia (Sora), Neuropatologia ed elettroterapia (Civalleri), Elettrocardiografia (Occhioni), nonchè il laboratorio di analisi e ricerche scientifiche diretto dal prof. Azzi, Rettore Magnifico della R. Università. Nella sala destinata alla terapia fisica, un gruppo di giovinette che eseguivano esercizi, hanno accolto il Prefetto col saluto al Duce.

Il Prefetto, che in tutti i padiglioni è stato accolto con manifestazioni di giubilo e di devozione al Regime, è stato anche condotto a visitare i modernissimi servizi — notevole fra gli altri l'impianto di cucina, completamente elettrico ed in gran parte automatico — ha espresso alla fine il suo vivo compiacimento per lo sviluppo ed il potenziamento dell'opera.

Il Sacrario dei Volontari di Guerra

Nei nuovi locali di via Vanchiglia 3, il Comando del Battaglione Torino della Legione Volontari d'Italia «Giulio Cesare» sta alacremente lavorando per l'allestimento del Sacrario nel quale saranno degnamente conservati le fotografie e l'Albo d'oro dei volontari della provincia di Torino caduti in tutte le guerre per gli alti ideali della Patria e del Fascismo.

Affinchè la nobile iniziativa possa rapidamente e degnamente realizzarsi, il Comandante del Battaglione rivolge particolare invito alle famiglie dei Volontari che fecero generoso olocausto della vita nella guerra mondiale, nella conquista dell'Impero e nella campagna di Spagna, di presentarsi alla sede del Comando nelle sere di martedì e venerdì dalle 21 alle 23 e fino al 30 corrente, per fornire i dati e le indicazioni riguardanti la vita e il servizio militare dei loro cari congiunti.

Un vecchio detto popolare

La settimana in cui comandano le donne

E' questa la settimana, dice il popolo più umile, in cui «comandano le donne». Qual'è l'origine di questo detto? Esso, secondo taluni, risalirebbe alle più antiche credenze medievali, alle credenze che sono intimamente legate alla storia cristiana e alle deliziose leggende nelle quali ebbe radice il sacro mistero. In questa settimana Gesù è morto, l'Uomo per eccellenza giace nel sepolcro. Maria, la Donna fra le donne, è erede in terra del grande patrimonio cristiano. Da questa sopravvivenza della Vergine al Figlio Divino e dalla sua partecipazione attiva con le altre pie donne intorno al Sepolcro, si vuole da taluni che sia nata la tradizione che nella Settimana Santa, gli uomini siano menomati della loro autorità e la cedano all'altro sesso.

Un'altra tradizione, però, che ha maggiore fondamento, offre una più verosimile origine al detto. E' risaputo che la Chiesa romana fissa la data della Pasqua in rapporto al calendario e alle fasi della Luna. La Pasqua infatti cade ogni anno nella prima domenica dopo il plenilunio di Primavera, dopo il plenilunio immediatamente seguente il 21 marzo. Quest'anno, ad esempio, il primo plenilunio di Primavera è avvenuto alle ore 5 e 18 minuti del 3 aprile corrente. La domenica seguente, e cioè il 9 prossimo, è infatti Pasqua. E siccome, col plenilunio primaverile inizia veramente la stagione più mite (quest'anno, purtroppo non è così, forse per rispettare l'antico detto «Aprile, ogni giorno un barile»), è uso secolare, in tutta l'Italia Settentrionale, che si ponga fine alla ermetica chiusura invernale delle case, che si dia aria ai mobili e alle suppellettili, che, a finestre finalmente aperte, si lavino pavimenti, si rinnovino tende, si faccia insomma quella che da noi è chiamata la «pulizia di Pasqua». Le donne diventano le vere padrone, le dispotiche signore della casa; gli uomini, qualora vogliano protestare, sono messi in un canto e fatti tacere. Le scope e gli strofinacci per giorni e giorni sono in moto, sotto l'impulso delle mani alacri. E' veramente la settimana in cui «comandano le donne».

Ma quest'anno la pioggia ha spodestato le donne. E' stata essa, la padrona. E allora? La pulizia pasquale ha avuto una proroga. La settimana in cui «comandano le donne» sarà una delle prossime.

a. n.

Il Federale tra i bimbi degli addetti a "La Stampa,,

La distribuzione delle uova pasquali al Dopolavoro Postelegrafonici — Una lieta ora alla «3 Gennaio» — La istituzione di una fattoria modello nella grande colonia

Il Federale nel Salone del nostro Giornale

Una simpatica gioconda adunata ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nel salone de *La Stampa* in occasione delle feste pasquali: sono stati distribuiti dal Segretario Federale, che con atto gentile ha voluto accogliere l'invito rivoltogli dal Gruppo Fascista «Sandro Sandri» che aduna tutti i camerati del nostro giornale, i classici doni di quest'epoca dell'anno ai figli di tutti i dipendenti de *La Stampa*. Festa lieta e gentile come sempre quando il sorriso dell'infanzia illumina le adunate e conferisce loro quella spontanea cordialità che è propria dei sentimenti che si dipartono dal cuore.

A ricevere il Gerarca si trovavano il nostro direttore, il direttore amministrativo, i componenti la Consulta del Gruppo Fascista «Sandro Sandri», il vice-presidente ed i dirigenti del nostro Dopolavoro intitolato a Federico Bresadola ed alcuni redattori. Nel vasto salone del giornale si erano adunati circa 150 bimbi, figli di dipendenti del nostro Giornale, con i loro genitori, lieti e contenti dell'impaziente gioia dei loro piccoli cari. Quando il Federale ha fatto ingresso nel salone è stato accolto e salutato con uno scroscio di applausi che si è a lungo protratto con affettuosa insistenza. Poi si sono levate gagliarde ed impetuose le note di «Giovinezza», l'inno rivoluzionario, che è stato eseguito da un'orchestrina composta di dopolavoristi scelti tra quei camerati che fanno parte dell'orchestra istituita dal nostro Dopolavoro. Uno gruppo di Giovani Italiane in divisa ha cantato in coro l'inno fascista con magnifica fusione di voci.

Dopo che il Federale ebbe ordinato il saluto al Duce, ha subito avuto inizio la distribuzione delle uova pasquali, il tanto gradito dono per i bimbi nell'occasione della festa della Resurrezione. A frotte, maschietti e femminucce si sono affollati attorno al tavolo ove erano disposte le uova, tendendo le manine: ben presto sono stati tutti accontentati, personalmente dal Federale che ha consegnato a ciascuno il dolce dono. Poi è stato cantato in coro con accompagnamento dell'orchestra l'inno all'Impero, ed infine il Federale, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha lasciato il salone del Giornale salutato con le più vive ed affettuose manifestazioni di simpatia dalla folla adunata.

Precedentemente il Gerarca aveva assistito ad una simile manifestazione che si è svolta nella sede del Dopolavoro dei Postelegrafonici, ove egli è stato ricevuto dal Fiduciario camerata Bubbio, dal centurione Bottero, dai dirigenti camerati Tosti e Pugliese e da altre personalità. Nel salone del Dopolavoro erano adunati i postelegrafonici con i loro bimbi. Oltre trecento uova pasquali sono state distribuite dal Federale ai piccoli amici e l'adunata si è chiusa con il saluto al Duce.

Pure nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale si è recato alla colonia «Tre Gennaio» ove, per speciale concessione della Generalcine e per il personale interessamento del Ministro Alfieri, è stato proiettato il celebre film a colori «Biancaneve ed i sette nani», che ha avuto così vasto successo e non soltanto tra i bimbi. Per i piccoli ospiti della bella colonia è stata una vera ora di gioia e come sempre il Federale ha voluto esser presente tra queste schiere giovanili che gli sono particolarmente care.

Alla colonia erano anche convenuti il Preside della Provincia prof. Vezzani, la contessa Riccardi Candiani segretaria provinciale delle Massaie Rurali, il dott. Pugelli e cav. Ducato capo dell'Ufficio Colonie. Il Federale ha infatti voluto stabilire nella vasta area che circonda la colonia il luogo ove sorgerà una piccola ma completa fattoria modello, e perciò ha voluto attorno a sè dei camerati competenti in questo settore di attività. Come è noto la Carta della scuola fa obbligo dell'istruzione professionale e del lavoro a fianco dello studio. La grande colonia che ospita i bimbi anche nel periodo scolastico doveva perciò essere attrezzata per venire incontro alle nuove esigenze della scuola fascista. Certo l'impianto che verrà fatto alla «Tre Gennaio» sarà un vero modello del genere per esser degno dell'eccezionale istituzione ove sorgerà.

Gli studenti del Reich partiti per Firenze

La Missione studentesca tedesca, guidata dal Reichsstudentenführer Gustavo Scheel e formata dai dirigenti delle Associazioni studentesche del Reich, che mercoledì è stata ospite della nostra città, dando luogo a manifestazioni di schietto cameratismo tra i goliardi delle due Nazioni amiche, ha lasciato ieri mattina Torino.

Alla stazione di Porta Nuova, per la partenza dei graditi ospiti, si erano dato convegno numerose autorità fra le quali il vice-Federale Giay in rappresentanza del Federale, il Magnifico Rettore dott. Azzo Azzi, il Segretario del G.U.F. dott. Soria, il Fiduciario del Partito Nazista dott. Otto Platte, i rappresentanti di altre personalità cittadine e numerosi goliardi. Prestava servizio d'onore un manipolo di Universitari fascisti armati.

Il commiato dei goliardi tedeschi dalle autorità e dai camerati torinesi è stato cordialissimo e quando alle 7,57 — mentre gli Universitari fascisti presentavano le armi — il rapido Parigi-Roma, che ha portato gli ospiti a Firenze, si è mosso sono risuonate sotto la pensilina potenti grida di Viva il Duce! Viva Hitler!

Gerarchi nei Fasci provinciali per ricevere il pubblico

Domenica 9 corr. dalle ore 9 alle 11 i seguenti camerati riceveranno i fascisti ed il pubblico presso la sede del Fascio a fianco di ciascuno di essi indicato: D'Elisei Raffaello, Avigliana; Doglia Paolo, Villastellone; Giay Giuseppe, Torre Pellice; Cipolloto Ferdinando, Carmagnola; Meda Luigi, Pinerolo; Stuochi Vincenzo, Cavour; Peres Luigi, Susa; Bruno Pierò, Lanzo Torinese; Soria Giuseppe, Ciriè; Losito Carmine, Bussoleno; Gotta Mario, Cambiano; Scotti Giovanni, Chivasso; Reviglio Giovanni, Rivarolo Canavese; Rucca Eugenio, Chieri; Brignone Luigi, Lombriasco; Colangelo Guido, Condove; Testa Ferdinando, Cumiana; Ponzinibio Lino, Venaria Reale; Schirru Edoardo, Rivoli; Mantovani Luigi, Montanaro; Rodo Mario, Orbassano; Loggia Giovanni, Settimo Torinese; Palletta Guido, Moncalieri; Giani Pippo, Giaveno.

Ispezioni improvvise

Nelle sere dei giorni 4-5-6 corrente sono state improvvisamente ispezionate da camerati componenti il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio di Torino le sedi dei seguenti Fasci: Bruzolo, Bardonecchia, Cantoira, Coazze, Cafasse, Corio, Claviere, Chialamberto, Fiano, Levone, Pino Torinese, Porte, Rivara, Reviglasco, Rondissone, S. Secondo di Pinerolo, S. Giorio, Trana, Trave, Usseglio, Villar Perosa.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

A Villa Rey

La tradizionale Pasquetta organizzata dal Dopolavoro

Anche quest'anno il Federale ha incaricato il Dopolavoro Provinciale di Torino di organizzare la «Pasquetta popolare», che deve riuscire ancora fonte di gioia per il popolo e festa di bimbi.

La tradizionale merenda, che avrà luogo a Villa Rey nel pomeriggio di lunedì 10 corrente, si svolgerà in una cornice di divertenti attrattive a carattere essenzialmente popolare. Bimbi e grandi troveranno ragione di lieto spasso al Teatro dei Burattini e alla ricomparsa degli eroi di legno, all'Albero della Cuccagna, al giuoco delle pignatte, alle corse dei monopattini e delle automobiline.

Un concerto bandistico con interessante programma sarà effettuato dalla Banda del Dop. Az. Pubblico Impiego, mentre i gruppi popolareschi del Dopolavoro di Giaveno, Condove e Philips di Alpignano, porteranno alla festa il fascino e la poesia delle antiche canzoni e delle danze popolari. Per quelle moderne sarà pure aperto un grande ballo pubblico. Tale complesso di divertimenti avrà inizio alle ore 15 di lunedì.

Per l'accesso a Villa Rey gli adulti dovranno acquistare un biglietto d'ingresso di L. 1, mentre i bambini vi entreranno gratuitamente. Fin d'ora i biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale.

I servizi automobilistici

Lunedì 10 aprile, giorno di Pasquetta, dedicato per tradizione alle scampagnate, la ditta Auto-Industriale effettuerà un servizio intensificato con corse continuative sulle sue autolinee in partenza da piazza Vittorio Veneto per il Colle della Maddalena e per Pino Torinese.

Il pinerolese Ettore Bignone nell'Accademia d'Italia

La cittadinanza torinese si è vivamente compiaciuta della nomina ad Accademico d'Italia del camerata Ettore Bignone, che, nato nella nostra terra, qui ha insegnato e pubblicato molte di quelle opere che fanno il nome suo così chiaro nel campo della scienza classica. Il nuovo altissimo riconoscimento al già vincitore del Premio Mussolini 1935 è motivo di viva soddisfazione.

La morte di suor Maurizia

Dopo soli due giorni di malattia è spirata ieri sera all'Ospedale Mauriziano una nota e dolce figura di ancella di carità, Suor Maurizia, che era stata colpita da una forma influenzale. Entrata in servizio a 19 anni, nel 1885, quando fu inaugurata la attuale sede dell'Ospedale Mauriziano, Suor Maurizia, al secolo Epifania Cerutti, fu addetta come suora assistente alle sale operatorie, mansione che disimpegnò ininterrottamente per ben 54 anni.

Battistrada

Del costume fascista

[illegible]

Alberi secolari e lite ventennale

Una interessante vicenda, avente per oggetto la storica Villa Farini e l'annesso parco in Saluzzo, [illegible] del nostro Tribunale Civile, su istanza del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Nel 1917 il Ministero della Pubblica Istruzione notificava ai proprietari della Villa Farini che questa con l'annesso parco erano soggetti al vincolo di monumentalità. [illegible]

[illegible] ... tori, angosciati, s'affidano all'aiuto dei lettori per rintracciare lo scomparso. La sua statura è normale; l'occhio destro è difettoso; i capelli sono neri, gettati all'indietro; egli veste un abito nocciola chiaro con un distintivo di lutto su la giacchetta e porta scarpe alte nero. La famiglia Bonsignori abita in via Medail, 4.

Un ragazzo scomparso da casa

Nel pomeriggio del giorno 4 u. s. si allontanava da casa lo scolaro Franco Bonsignori di Ernesto, d'anni 11, col pretesto di fare una commissione. In verità, egli temeva i rimproveri del padre in seguito all'esito poco buono dei suoi studi. Da allora, il ragazzo non ha più fatto ritorno a casa e i geni-

L'imprudenza di un ragazzo

Maneggiando una pistola ferisce una donna

[illegible]

Urtati dal tram

[illegible]

L'arresto di un ladro di vaglia bancari. — [illegible]

Sottufficiale di P. S. ferito nell'arrestare un violento. — [illegible]

La statua della Dora

Ieri mattina è stata collocata, presente l'autore, il prof. Umberto Baglioni, la seconda statua che abbellirà la piazzetta delle Chiese. La scultura che rappresenta la Dora, è giunta nelle tempo su un carro apposito delle Ferrovie, e anzi ben presto completamente sarà scalata per figurare degnamente accanto a quella del Po, che ha avuto il privilegio di essere esposta ai torinesi per prima.

Viaggio in Germania di Professionisti e Artisti

La Confederazione Professionisti e Artisti ha organizzato un viaggio in Germania che riveste il carattere di uno scambio culturale tra le Associazioni professionali tedesche ed una massima rappresentanza di professionisti italiani. Tale viaggio si effettuerà dal 6 al 13 maggio p. v. e toccherà le città di Berlino, Monaco, Dresda e Norimberga. Esso è affidato all'organizzazione della Compagnia Italiana Turismo; vi potranno partecipare anche i famigliari dei professionisti che faranno parte della comitiva. Per ogni schiarimento rivolgersi alla Segreteria dell'Unione provinciale.

La slittovia a Cervinia

Domenica entreranno in esercizio a Cervinia la sciovia delle Cime Bianche e la slittovia del Teodulo. La sciovia parte dai pressi della stazione della Funivia ed arriva alle Sìche (quota 2400) e la slittovia parte dal Forneta (quota 2800) ed arriva al Colle del Teodulo (quota 3333) con un percorso di mt. 1600 circa. L'attrezzatura turistica di Cervinia viene così ad essere completata e il perfetto stato della neve e le abbondanti nevicate di questi giorni assicurano a Cervinia una stagione sciistica che potrà prolungarsi fino a tutto il mese di maggio.

LA SCUOLA ALPINISMO DEL C.A.I. [illegible]

La visita a sette chiese nel giorno del perdono

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha proceduto ieri mattina in Duomo alla consacrazione degli oli santi, poi le solenni funzioni si sono concluse con una processione eucaristica nell'interno del tempio. In tutte le chiese, in lutto per la morte di Nostro Signore Gesù, è stato approntato il sepolcro circondato di fiori, circonfuso di luci, incorniciato con sfarzo di drappeggi. Seguendo la tradizione i fedeli hanno fatto visita a sette chiese, inginocchiandosi a pregare dinnanzi ai tumuli. In queste sette stazioni è stata scomposta la Via Crucis in modo che il credente possa seguire durante la visita alle chiese le dolorosissime tappe sulla via del Calvario. Alle 10, in tutti i templi è stato celebrato quel suggestivo Ufficio delle Tenebre e i sacerdoti hanno rievocato dal pergamo il sacrificio dell'Uomo-Dio per la redenzione dell'umanità.

Al Duomo la funzione del Venerdì Santo incomincia colla predica della Passione, alle ore 8,30, tenuta dal quaresimalista Padre Giovanni da Baggio. Segue la Messa detta dei presantificati; i sacerdoti vanno all'altare con indumenti neri, si prostrano; il sacerdote canta diversi «Oremus», poi si ha il «Passio» secondo l'evangelista San Giovanni. Finita questa funzione, ha luogo la cerimonia dello scoprimento e dell'adorazione della croce. Il clero vi accede a piedi scalzi. La croce verrà poi adorata dai fedeli.

Il Sottosegr. alle Comunicazioni

Col direttissimo delle ore 8,10 è giunto ieri mattina da Roma S. E. Host-Venturi, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: [illegible] Riposo.
CARIGNANO: Riposo.
ROSSINI: Riposo.
MAFFEI: Oggi chiuso.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43; ore 9-12 e 14-19.

Spettacoli cinematografici

AUGUSTUS: solo per oggi venerdì: «Gli ultimi giorni di Pompei».
STATUTO: «La Vergine della Roccia».
NAZIONALE: Oggi chiuso. - Domani: «Quella certa età». Deanna Durbin.
MAFFEI: Oggi chiuso.
ELISEO: «La Vergine della Roccia».
IMPERIALE: «La Madonna nera».
ADUA: «Richiamo del silenzio».
PORTA NUOVA: Tragedia Lourdes (10).
V. VENETO: «La Madonna Nera».
SAVOIA: «Ultimi giorni di Pompei».
REX: domani replicha del film: «Ragazza sola». Danielle Darrieux.

Bollettino demografico

5 Aprile 1939-XVII

Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

5 Aprile 1939-XVII

Arnoldo Antonio di Giuseppe, a. 18, da Stroppo, studente — **Amorio Giovanni** fu Carlo — **Roggero Francesco** fu Giov. Batt. — **Giachetti Domenico** — **Molello Matilde** — **Chignone Rosa** ved. Dominino — **Coffi Francesco** fu Michele — **Mongo Maria** fu Antonio — **Peirotto Margherita** ved. Cassa — **Cilli Teresa** ved. Conella — **Calanta Giuseppe** di Michele — **Combetto Severino** di Alessandro — **Zeni Leopoldo** fu Giuseppe — **Silva Guglielmo** di Giacomo — **Bobba Ugo** fu Giovanni — **Casarico Enrico** fu Giuseppe — **Lari Narcisa** — **Savina Giulia** — **Bellone Angela** m. Barrero — **Dierna Ernesta** m. Jona — **Marello Domenico** fu Luigi — **Fusto Vittoria** m. Fogliotti, a. 65, da Torino, casalinga. [illegible]

Disavventure d'ogni giorno

Inadempienze al regolamento del registro di popolazione. — [illegible]

Urto contro un camion. — [illegible]

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Venerdì 7 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 83

— Per non far cadere i capelli, ha loro applicato dei palloncini: così, invece di cadere, volano.

— Ho il baffo sinistro più forte del destro perchè sono mancino.

— L'altr'anno sono stato due mesi a letto con un trampolo ingessato.

— Dieci litri!
— No, bastano cinque litri: è un omettino utilitario a consumo pochissimo.

IL MOMENTO EUROPEO

La Francia sempre più perplessa per le incognite della situazione

L'acutizzarsi del contrasto ungaro-romeno per la sorte della Transilvania

Parigi, 6 aprile.

Il linguaggio di taluni organi indipendenti parigini e l'atteggiamento degli ambienti ufficiosi della capitale francese dall'inizio dell'azione coalizionista britannica, obbligano ad inserire in margine all'incartamento dell'accordo anglo-polacco un quesito non del tutto ozioso: è o non è la Francia interamente soddisfatta dello zelo londinese? Il silenzio di Bonnet e il tono dei giornali che gli ispira indurrebbero a dubitare della prima ipotesi.

Tendenza a sminuire l'accordo

Uno sforzo laborioso viene fatto dagli organi in questione per dimostrare che l'accordo annunziato da Chamberlain ai Comuni non opera nella situazione diplomatica europea quei mutamenti radicali che a Berlino e a Roma si crede. Secondo il *Temps* benchè la Polonia avesse già un Patto bilaterale di mutua assistenza o, per dirla verbalmente, un'alleanza con la Francia, l'esistenza di tale Patto non fu mai giudicato dai tedeschi incompatibile con l'esistenza di rapporti amichevoli fra il Reich e la Polonia, tanto è vero che malgrado esso Berlino credette possibile e utile firmare con Varsavia l'accordo del 1934. Il Patto anglo-polacco crea forse una situazione diversa? osserva l'organo del Quai d'Orsay.

L'*Oeuvre*, dal canto suo, è del parere che il Patto di Londra non costituisca per Beck un gesto definitivamente compromettente, giacchè la garanzia reciproca non funzionerà se non quando la Polonia ne faccia richiesta, il che significa che la nuova alleanza non chiude la porta alla possibilità che Germania e Polonia continuino a cercare in una intesa diretta la soluzione dei problemi che le interessano e non autorizza l'Inghilterra ad intervenire se non subordinatamente alla provata insolubilità dei medesimi.

In linguaggio meno involuto e più ironico, un foglio dell'opposizione, l'*Humanité*, spiega che l'Inghilterra è pronta a garantire l'indipendenza polacca, ma invita la Polonia ad agire in modo che tale indipendenza non venga mai messa in discussione. Il giornale comunista ricorda il metodo Runciman mercè cui Londra da un lato garantiva l'indipendenza cecoslovacca e dall'altro invitava Praga a cedere alle domande del Reich.

Se teniamo conto di queste osservazioni intese a limitare la portata dell'accordo anglo-polacco e che trovano riscontro in quelle di vari altri giornali, noteremo che esse corrispondono a puntino al persistente desiderio francese di non includere la Russia nell'opera di riorganizzazione dell'antica sicurezza collettiva intrapresa dall'Inghilterra. In tesi generale la specie di apatia con cui la Francia asseconda a Mosca, a Varsavia e altrove il giuoco diplomatico tumultuoso di Halifax e di Chamberlain appare sintomatica, tanto più sintomatica in quanto che i Paesi con i quali Londra tratta sono già tutti alleati di Parigi e l'intromissione di questa capitale sembrerebbe quindi più naturale.

Si ha l'impressione che nella realtà delle cose la politica inglese del momento sia avallata da Bonnet e forse dallo stesso Daladier a malincuore.

Cambiali in protesto

Con l'accordo franco-tedesco del 6 dicembre 1938 la *Francia* aveva realmente sperato che, disinteressandosi dell'espansione del Reich nell'oriente europeo, la pace sul ben munito Reno non sarebbe più rotta e tutto il peso delle proprie armi graverebbe ormai indisturbato sul Mediterraneo. Da quel giorno per Bonnet e Daladier i patti esistenti fra la Repubblica e le Potenze orientali, Russia, Polonia e Piccola Intesa, erano diventati lettera morta. Il Quai d'Orsay si levava il cappello davanti al futuro destino di quei popoli, ma in pari tempo rifaceva al loro indirizzo il gesto di Pilato. «*Mors tua, vita mea*».

L'Inghilterra non la intese così. L'Inghilterra, che alla conclusione del patto del 6 dicembre non aveva osato opporre obiezioni, dopo l'occupazione di Praga indovinò o credette indovinare il segreto disegno del paziente Bonnet e si impennò. Dall'oggi al domani il Foreign Office fece sul mercato delle alleanze europee una retata di tutte le cambiali firmate dalla Francia ai bei giorni dell'euforia versagliese e le chiuse gelosamente nel proprio portafogli.

I patti, dei quali vediamo oggi il rinascere in Europa, non sono in realtà — in questo il *Temps* non ha tutti i torti — patti nuovi firmati dall'Inghilterra: sono patti vecchi firmati dalla Francia e dalla Francia tacitamente protestati. Non è l'Inghilterra che assume nuovi impegni di mutua garanzia: è l'Inghilterra che obbliga la Francia a rispettare quelli da lei contratti, ed ai quali questa intendeva ormai sottrarsi.

Il fenomeno storico alquanto oscuro cui assistiamo, osservato sotto quest'angolo, diventa chiarissimo: la Francia, che in seguito al patto del 6 dicembre si riprometteva di non essere più in Europa se non il soldato di se stessa, torna contro sua voglia ad essere il soldato dell'Inghilterra.

Quale è la conseguenza di quanto precede? Che l'ipotesi di un conflitto esclusivamente mediterraneo alleggiata sui colloqui Bonnet-Ribbentrop di Parigi viene meno. La speranza francese di limitare i propri sforzi in caso di guerra alla difesa delle proprie posizioni in Mediterraneo, abbandonando il resto del continente alla sua sorte cessa di aver corso.

Minaccia su tutti i fronti

L'Inghilterra intravveduta un istante la minaccia di una calata tedesca verso il Mar Nero, cioè verso la Persia, cioè verso l'India, non ammette più «sacri egoismi». Halifax firma e firmerà alleanze a getto continuo. Ma resta inteso che di queste alleanze farà le spese la Francia col sangue dei suoi figli.

La coscrizione nel Regno Unito verrà o non verrà. I Dominions marceranno o non marceranno. In ogni caso, la Francia è da oggi avvertita che la prospettiva della «guerra comoda» contro la sola Italia ha fatto il suo tempo. Torniamo alla visione apocalittica della guerra su tutti i fronti e in tutti gli scacchieri: a Nord e a Sud, a Oriente e a Occidente, per mare e per terra. L'Inghilterra cercherà il mare; ma il dominio del mare le servirà a trasportare soldati francesi ai quattro capi del mondo.

C'è forse ancora qualcuno che stupisca se Bonnet assiste in silenzio all'opera coalizzatrice del suo collega britannico?

Concetto Pettinato

Disappunto e preoccupazione

Parigi, 6 aprile.

Negli ambienti responsabili francesi si nota oggi un sintomatico delinearsi di nuove preoccupazioni per il senso ed il ritmo che sembra star assumendo l'attività della diplomazia inglese. Questo senso di disagio, che non si rispecchia ancora nei commenti dei giornali, dipende dal fatto che si comincia a temere che i fini perseguiti da Londra non abbiano ad arrestarsi alle conclusioni dell'accordo bilaterale con la Polonia, ma possano assumere aspetti molto più vasti e pericolosi. Dalla iniziativa inglese, tra l'opinione pubblica inglese, si teme che il governo del signor Chamberlain, anche per reazione ai suoi passati sforzi pacifici, voglia mostrarsi deciso a portare fino alle estreme conseguenze il tentativo di creare una coalizione antitotalitaria anche a costo di provocare eventi irreparabili.

Non ostante tutte le baldanzose affermazioni di potenza, le illusioni sul rischio di una attività diplomatica con mire a carattere provocatorio, incominciano a preoccupare Parigi. Il disappunto e la preoccupazione aumentano, considerando che il paese sul quale le più immediate e più gravi conseguenze di un eventuale conflitto sarebbero fatalmente destinati a ricadere è proprio e soprattutto la Francia, che verrebbe a trovarsi in condizioni infinitamente più pericolose e difficili del 1914, avendo oggi tre frontiere alle quali pensare. D'altro canto coloro che si trovano maggiormente a contatto con le masse popolari, non esitano a segnalare che potrebbe essere assai difficile fare accettare un conflitto determinato principalmente da interessi di terzi e scaturito da congiunture diplomatiche nelle quali la Francia, tanto nella sua attività quanto nei suoi interessi, è venuta a trovarsi completamente a rimorchio e quasi privata completamente di ogni libertà di manovra e di iniziativa. La radiosa propaganda ideologica e tendenziosa degli ambienti bellicisti non riesce, infatti, ad ingannare nessuno e tanto meno a nascondere che nell'atteggiamento britannico si celano interessi e risentimenti specificatamente inglesi e che dietro la terminologia quarcherista, agisce, in realtà, soprattutto la plutocrazia, controllata e diretta dalla finanza giudaica. In definitiva si ha oggi la sensazione che nelle circostanze attuali, vista la piega che minacciano di prendere gli avvenimenti, certi ambienti politici francesi incominciano a domandarsi se fra Parigi e Londra esistano dei rapporti di alleanza e di parità, o se essi non stiano per significare una sempre più stretta subordinazione di una delle due parti all'altra, subordinazione che incomincierebbe ad impedire alla Francia di tutelare i propri specifici interessi secondo una visione unicamente e prevalentemente nazionale. (*Stefani*)

L'Ungheria tiene gli occhi al problema della Transilvania

Budapest, 6 aprile.

Nell'aria c'è di nuovo nervosità e, come suole spesso avvenire nessuno sa dirne il perchè.

Il Governo ha convocato per giovedì prossimo la Commissione parlamentare per gli esteri e, sebbene il termine non sia proprio brevissimo, la convocazione giunge inattesa. Provoca a sua volta curiosità e commenti. Ma l'indagine dei motivi della nervosità non è poi tanto difficile: per quanto i giornali stampino che il patto concluso a Londra dal colonnello Beck non è diretto contro nessuno e quindi nemmeno contro la Germania, è evidente che qui si dà molto peso alla reazione di Berlino, finora ignota. Importanza non minore si è attribuita ai colloqui di Innsbruck fra il generale Keitel ed il generale Pariani, così come si seguono passo per passo gli spostamenti del Duce. Per fortuna l'Europa del dopoguerra — ragiona la gente — situazioni come queste ne ha già affrontate e superate più d'una, quindi nulla impedisce di ritenere che sarà superata anche l'odierna.

Per quanto più da vicino riguarda l'Ungheria, in linea teorica si può dire che essa ha incominciato con l'uscire molto bene dalle conversazioni londinesi, perchè la Polonia non ha sacrificato l'amicizia ungherese sul profano altare delle garanzie, e viceversa la questione della Transilvania è stata sollevata in una forma che qui induce a sperare nell'avvenire: nel corso di due o tre giorni l'attitudine del Governo e della stampa di Londra hanno dato al revisionismo magiaro un nuovo formidabile impulso, il che però non fa dimenticare agli ungheresi l'Italia ed il suo Duce.

«Quello che l'Italia ha riconosciuto per prima — scrive il *Volksblatt* — adesso sono tutti a riconoscerlo: che cioè nell'Europa centrale, tirate le somme, si può fare qualcosa soltanto con l'Ungheria».

I commenti sono tanti, che bisogna limitarsi a spigolare. Il *Fuggetlenseg* vede la diplomazia britannica inciampare dopo tre secoli nell'ostacolo costituito dall'Ungheria, il cui destino venti anni addietro fu deciso con un tratto di penna:

«Leggi non scritte — osserva il giornale — si sono dimostrate più forti dei trattati scritti, giacchè l'amicizia ungaro-polacca non permette che la Polonia garantisca la frontiera occidentale romena. I peccati commessi venti anni addietro nei sobborghi di Parigi si scontano adesso».

Un organo governativo, l'*Esti Ujsag*, sottolinea che la Transilvania è ormai diventata oggetto di trattative internazionali e che le aspirazioni ungheresi per un ventennio manifestatesi soltanto come desideri ardenti, si rivelano all'opinione pubblica europea necessità ineluttabili: piena di fiducia nella giustizia divina e nelle più inviolabili leggi della storia, la nazione magiara aspetta il verdetto e della Provvidenza e della storia.

Il *Nemzeti Ujsag* sostiene che sarebbe nell'interesse della stessa Romania non perdere il diretto che ha già lasciato Ginevra: la storia non si ferma nemmeno se la Romania le si mette contro:

«Bucarest farebbe bene a riflettere che dopo Monaco il Terzo Impero, appellandosi al diritto storico, ha messo sotto il suo protettorato Boemia e Moravia. Allo stesso modo è risorto il millenario diritto storico ungherese, che ha creato la frontiera polacco-magiara e ha restituito energia all'ideale della Corona di Santo Stefano. Il [illegible] che la Romania [illegible] fare è rendere i territori [illegible] ungheresi, mentre nelle altre zone della Transilvania la decisione dovranno darla dei plebisciti e dovranno essere concesse ampie autonomie».

Fin qui il *Nemzeti Ujsag*, al quale altri giornali fanno coro, dicendo che la Romania (così il *Pesti Hirlap*) è uno Stato messo assieme artificialmente nella violenza, tal quale come la Cecoslovacchia e che per la Romania esiste, oltre a quella della Transilvania, la questione della Dobrugia e della Bessarabia. Insomma, per l'Ungheria il problema della Transilvania è sul tappeto, anche se l'ufficioso *Pester Lloyd* dichiara con garbo che da parte magiara non si pensa a minacciare la Romania; il giornale aggiunge che delle sue pacifiche intenzioni il Governo di Budapest darà del resto tra breve una palpabile prova, dimostrando di aspirare ad un compromesso.

Se le nostre informazioni non sono errate, il compromesso dovrebbe consistere nella concessione alla Transilvania, da parte del Governo di Bucarest, di un particolare regime; ma forse — se il *Nemzeti Ujsag* è informato ancora meglio — si parlerà anche di plebisciti.

Di chiaro e di sicuro per ora c'è soltanto che la pentola ricomincia a ribollire.

I. Z.

Repliche romene alla stampa magiara

Bucarest, 6 aprile.

Tutti i giornali romeni replicano alla stampa magiara, che, commentando le dichiarazioni di Chamberlain, avrebbe parlato di «giuste rivendicazioni ungheresi nei riguardi della Romania».

Le note dei vari giornali sono intonate al principio che la Romania ha niente da pretendere dagli altri, ma difende tutto ciò che le appartiene. Il punto di vista del governo romeno è espresso poi chiaramente nell'editoriale del *Timpul* nel quale fra l'altro è detto che tutte le iniziative in favore della pace devono essere accolte con molta simpatia, ma, che ogni nazione deve trovare, nella sua forza, i metodi per difendersi. Parlando poi dei rapporti con l'Ungheria il quotidiano del ministero degli esteri, scrive che la Romania non ha fatto niente per provocare nervosismo nei vicini magiari.

«Non abbiamo chiesto — continua il giornale — l'aiuto di nessuno per ambire o per arrogarci diritti. Non abbiamo nessuna idea ostile contro nessuno, ma perseguiamo una politica dignitosa e pacifica. Se delle mani amiche si stendono verso di noi per rafforzare la nostra volontà di indipendenza e di pace, siamo lieti di stringerle, ma nessun aiuto che ci potrà essere dato sarà mai indirizzato contro altri, tanto più che se si tratta di un aiuto che deve pesare sulla nostra volontà di difesa, è bene si sappia che siamo noi stessi a precisare e definire questa volontà».

L'*Agenzia telegrafica* romena smentisce infine come prive di qualsiasi fondamento tutte le voci corse circa la tensione rumeno-bulgara e l'invio di truppe alla frontiera bulgara.

Re Carol, accompagnato da Calinescu e dal generale Tenescu ha lasciato Bucarest per recarsi in Transilvania. Si crede che il Sovrano nel suo viaggio circolare di ispezione farà anche una puntata a Oradea-mare, in prossimità della frontiera ungherese.

Un tratto di ferrovia danneggiato dalle inondazioni che si sono abbattute in questi giorni nell'Alta Ungheria allagando vaste zone rurali e interrompendo il traffico delle strade

Chamberlain passerà la Pasqua in campagna

Londra, 6 aprile.

Si ritiene che le conversazioni del signor Beck con i dirigenti della politica britannica sono terminate. Infatti il Ministro degli Esteri polacco è partito stamane per Portsmouth accompagnato da alte personalità dell'ammiragliato. Il colonnello Beck ha visitato il nuovo portaerei della flotta britannica *Ark Royal* e l'incrociatore *Glasgow*, quindi ha fatto colazione a bordo della corazzata *Nelson*. Nel pomeriggio il colonnello Beck ha assistito a esercitazioni navali nella Manica.

Il Primo Ministro Chamberlain ha deciso a sua volta di partire questa sera stessa per la Scozia dove trascorrerà le feste pasquali dedicandosi pacificamente al suo svago favorito: la pesca delle trote. La partenza del Primo Ministro per le tranquille solitudini scozzesi dovrebbe, a quanto si spera nei circoli governativi, calmare il senso di vivo allarme causato ieri dalle parole inconsulte del ministro della Marina, Lord Stanhope. Intanto il governo britannico, mediante la pubblicazione di note ufficiose diramate dalle agenzie giornalistiche afferma che, sia i deputati governativi che quelli di opposizione approvano senza riserva le sue nuove direttive di politica estera. La verità è che i partiti di sinistra sono insoddisfatti perchè finora nessun progresso, a quanto sembra, è stato fatto verso l'instaurazione di un sistema di sicurezza collettiva. In tutti gli ambienti si esprime poi sorpresa per la mancata formulazione di un accordo permanente anglo-polacco e anche perchè non è stato definito che cosa si debba intendere per quella tale minaccia all'indipendenza polacca su cui si fondano le assicurazioni britanniche alla Polonia. (*Stefani*)

Centrale elettrica a Berlino distrutta dal fuoco

Berlino, 6 aprile.

Il «Berliner Lokalanzeiger» comunica che a Wilhelmsruhe al nord di Berlino, è scoppiato un violentissimo incendio nella centrale elettrica Bergmann. Soltanto dopo parecchie ore di sforzi, i pompieri sono riusciti a domare il fuoco. Sul luogo del disastro sono accorsi un quarto degli effettivi dei pompieri di Berlino. Non si deplorano tuttavia perdite di vite umane.

Il fuoco è scoppiato verso le 20,30, in breve le fiamme, che erano riuscite a raggiungere i magazzini della carta e della gomma, hanno avvolto tutto l'edificio con grandissima rapidità. Quasi tutta la centrale è rimasta distrutta.

Tre gruppi composti di quattro gemelli ciascuno: le quattro sorelle Keys e i quattro fratelli Perricone insieme alle sorelle Badgett, al centro, ultime nate, riuniti tutti insieme, per la prima volta a Galveston

I tedeschi rivendicano un seggio nella Comp. di Suez

Cairo, 6 aprile.

In occasione della riunione annuale della Camera di Commercio tedesca in Egitto il Presidente della Camera barone Richter ha rivendicato un seggio per la Germania nel Consiglio d'Amministrazione della Compagnia del Canale di Suez. Il barone Richter ha fatto questa richiesta appoggiandola dal fatto che la bandiera tedesca detiene il terzo posto nel traffico del Canale di Suez.

Il ritorno di Tiso a Bratislava

Bratislava, 6 aprile.

Il presidente del consiglio monsignor Tiso e il ministro degli Esteri Durcanski hanno fatto ritorno oggi da Berlino a Bratislava. Essi hanno riferito subito ai colleghi di gabinetto, appositamente convocati, i risultati delle loro conversazioni con i dirigenti tedeschi. Negli ambienti politici, al termine della riunione, si è diffusa la notizia che il viaggio del capo del governo e del ministro degli Esteri nella capitale germanica ha avuto pieno successo. («United Press»).

Goebbels arrivato al Cairo

Cairo, 6 aprile.

Proveniente da Rodi col proprio apparecchio, il ministro tedesco della propaganda Goebbels è giunto oggi al Cairo in forma privata, ricevuto all'aeroporto dall'Incaricato d'affari di Germania e da molti tedeschi. Goebbels, la cui visita in Egitto desta grande impressione negli ambienti ebraici, ha preso alloggio al *Mena House*, di faccia alle piramidi. Egli ripartirà fra qualche giorno.

Altro aviatore spagnolo vittima di un incidente

Burgos, 6 aprile.

Il comandante Ibarra, un altro asso dell'aviazione nazionale spagnola, è rimasto vittima, ieri, di una sciagura aviatoria. Ibarra, insieme con quattro altri aviatori, era partito da Leon in volo e si dirigeva verso Madrid. A poca distanza dalla capitale l'aeroplano è precipitato improvvisamente, per ragioni che non è stato possibile, finora, di appurare. Il comandante e i suoi quattro compagni di volo sono stati trovati morti dai primi accorsi sul luogo della sciagura.

Il grave incidente, come quello in cui l'altro ieri ha trovato la morte Garcia Morato, hanno suscitato dolorosa impressione e viva sorpresa in tutta la Spagna.

Sette morti e dieci feriti in un cozzo di automobili

New York, 6 aprile.

Si apprende da West Moreland, in California, che una gravissima sciagura automobilistica è avvenuta in quella città. Un'automobile, lanciata a forte velocità, è andata a cozzare contro un autocarro. I due veicoli si sono sfasciati completamente e dai rottami sono stati estratti sette morti e tre feriti.

Gravi misure contro gli scapoli in Bulgaria

Budapest, 6 aprile.

Presto in Bulgaria gli scapoli non avranno più da ridere: il governo ha presentato alla Camera un progetto di legge, che aumenta le loro imposte dal 25 al 30 per cento e proibisce agli uffici statali e municipali di assumere scapoli che abbiano superato i 25 anni. Inoltre, lo scapolo perde il diritto di fare testamento: morendo lui, tutto il suo patrimonio viene confiscato dall'erario. In prima lettura la legge è stata approvata.

Alla direzione de *L'Italia*

Milano, 6 aprile.

Il sac. Sante Maggi, già direttore del quotidiano cattolico *L'Italia*, per una malattia che dura da mesi è stato costretto a lasciare la direzione del giornale. A sostituirlo è stato chiamato il sacerdote don Mario Busti.

Diciannovenne omicida

Napoli, 6 aprile.

In località Paduli, ad Albanova, per vecchi rancori il pregiudicato diciannovenne Francesco Caterino ha ucciso con quattro colpi di rivoltella certo Luigi Caterino, di 33 anni, dandosi poi alla latitanza.

Il compiacimento del Duce per l'opera della P. S. nella soppressione dei banditi

Milano, 6 aprile.

All'ispettore generale della Pubblica Sicurezza per l'Alta Italia, comm. Gueli, è pervenuto il seguente telegramma da S. E. Bocchini, direttore generale della Pubblica Sicurezza, non appena la brillante operazione contro i banditi Bedin e Urati è stata portata a termine:

«La soppressione in conflitto dei temibili banditi Giuseppe Bedin e Severio Urati, che segue a breve distanza quella di Ottorino Cartini, non rappresenta soltanto l'epilogo di brillantissime operazioni di polizia predisposte secondo accordi di un piano e condotte a compimento con intelligenza, audacia e sereno sprezzo del pericolo, ma altresì il trionfo del principio d'autorità contro la delinquenza agguerrita e temprata. Il Ministero, mentre si riserva di esaminare le proposte di compenso che V. S. vorrà avanzare per i maggiormente meritevoli, è lieto di partecipare il vivo, alto compiacimento del Duce per l'opera della S. V. e di tutti i dirigenti e gregari».

Bedin e compagni avevano per cifrario gli annunci economici

Padova, 6 aprile.

(n. cr.). Mentre i nuclei speciali di polizia al comando dell'ispettore superiore per l'Alta Italia comm. Gueli stanno battendo le peste dell'ultimo latitante della banda Bedin, il famigerato Lampioni, si apprende la parte brillante avuta in questo complesso di operazioni, che hanno energicamente bonificato queste zone, dal servizio investigativo della P.S.

Il Bedin ed i suoi complici si servivano per le loro comunicazioni di un cifrario inusitato: gli annunci economici sui giornali naturalmente secondo schemi truccati da innocenti comunicazioni commerciali. Con questo mezzo essi si davano i punti di convegno, si comunicavano i risultati delle operazioni ladresche compiute, eccetera. Ma di questo trucco si è appunto impadronito il servizio investigativo, che così ha potuto seguire le fila dell'azione dei malviventi, e farli perseguire tanto da vicino che Cartini, Bedin ed Urati sono stati abbattuti mentre gli altri, ed i complici, sono in carcere.

La predica di un matto nella Cattedrale di Napoli

Napoli, 6 aprile.

Quest'oggi, nella Cattedrale stipata di folla per la visita al Santo Sepolcro, un individuo, raggiunto l'altare maggiore, ha iniziato ad alta voce una predica sul Giovedì Santo. Alto, magro, fornito di un paio di lenti che gli trattenevano del cotone idrofilo in un occhio, l'individuo, malgrado gli zittii dei visitatori del tempio, ha rotto per alcuni minuti il grave silenzio che regnava nella Cattedrale.

Alcuni sacerdoti sono intervenuti e, convintisi che si trattava di un maniaco, hanno chiamato i carabinieri. Poco dopo l'infelice, che è il disegnatore Mario Zoccola, di 24 anni, era accompagnato in Questura dove affermava che voleva spiegare al popolo l'importanza del Santo Sepolcro. Lo Zoccola è stato accompagnato all'ospedale psichiatrico.

Il marito presunto avvelenatore
Stricnina nelle viscere della vittima

Alessandria, 6 aprile.

Si è conclusa l'istruttoria nel processo per il delitto di Tortona con la lettura delle perizie. Quella eseguita sul cadavere della povera Angela Borella ha accertato che nelle viscere si trovavano 35 centigrammi di stricnina; quella sull'imputato, Marcello Limosini, ha stabilito che costui al momento del delitto aveva intera e completa la capacità di intendere e volere. Domattina parlerà il sostituto procuratore generale e seguiranno quindi le arringhe dei difensori.

Mortale incidente di volo

Roma, 6 aprile.

Il giorno 4 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Rimini, pilotato dal capitano Maiß Plinio, è precipitato, per cause imprecisate, subito dopo la manovra di partenza. Il pilota che, data la bassa quota alla quale si è verificato l'incidente, non ha potuto far uso del paracadute, è deceduto.

Fosco punto interrogativo sull'annegatore di Milano

Milano, 6 aprile.

Abbiamo dato notizia della grave accusa elevata ai primi del marzo scorso da tale Eugenio Walter, di Mezzacorona (Trento) contro Giuseppe Fraccaroli, che avrebbe tentato di gettare il Walter nel canale Muzza, che scorre fuori Porta Romana, unicamente per impossessarsi di una somma di denaro che il giovane portava con sè. L'istruttoria si è ora arricchita di una nuova più tenebrosa pagina: Giuseppe Goria, residente a Vignate, ha palesato all'autorità inquirente il convincimento che sia stato il Fraccaroli ad annegare la sua figliola Pierina.

Nel luglio 1934 la ragazza veniva trovata cadavere nelle acque dello stesso canale. Pierina Goria era fidanzata del Fraccaroli e, nonostante il parere contrario dei genitori, si era ripromessa di unirsi per sempre all'uomo che amava: ed infatti abbandonava il tetto paterno per fuggirsene con il Fraccaroli. Poi, dopo alcuni giorni, veniva rinvenuta cadavere. Nella borsetta della morta si trovava una specie di diario del Fraccaroli, e nelle ultime pagine si poteva leggere tutto il suo tormento perchè Pierina da qualche tempo era triste e abbattuta. Si potrebbe pensare che il Fraccaroli avesse scritto ad arte le ultime note del diario, per giustificare in certo modo il tragico gesto della Pierina.

Le pratiche delittuose
Sei condanne e un'assoluzione

Gorizia, 6 aprile.

Alla Corte d'Assise si è concluso il processo a carico di Ester Juch in Bailario, Gisella Vergna in Blason, Rosalia Blason, Clara Blason, Valeria Cecchi, Silvana Abatangelo e Candido Tomani, tutti di Trieste, imputati di avere concorso nelle pratiche delittuose che portarono alla morte una giovane di Farra d'Isonzo, certa Giacomina Blason, figlia della prima accusata. La Corte ha pronunciato sentenza con la quale ha condannato a sei anni di reclusione la Juch, a tre anni e otto mesi la Cecchi, la Abatangelo e il Tomani, a un anno e otto mesi la Rosalia Blason e la Vergna Gisella; ed ha assolto la Blason Clara per mancanza di prove.

Pericolosa banda di malfattori assicurata alla giustizia

Avellino, 6 aprile.

La nostra Questura ha condotto a termine una brillante operazione, assicurando alla giustizia ventun individui responsabili di numerose rapine, la più importante delle quali nell'ufficio postale di Sant'Arcangelo Trimonte. L'ultimo delitto commesso dalla banda fu una rapina a mano armata in danno dei coniugi Vacca, nel comune di Castello del Lago. I due coniugi vennero depredati di quarantamila lire e di numerosi oggetti di oro da parte di individui mascherati penetrati nottetempo nel loro domicilio. Furono appunto le indagini in ordine a questa rapina che hanno condotto alla scoperta della banda ed all'arresto dei colpevoli.

Ostetrico arrestato per delitto contro la maternità

Como, 6 aprile.

E' stata tratta in arresto la ventisettenne Giuditta Santambrogio, domiciliata in via Maurizio Monti, per pratiche delittuose contro la maternità. Per complicità è stato arrestato l'ostetrico dottor Giovanni Cavalieri, di 69 anni, già confinato, e, per favoreggiamento, la quarantaduenne Giovanna Ramella, dimorante in via Zezio.

Vendeva ottone per oro

Napoli, 6 aprile.

Carlo Antonio Esposito, di anni 51, aveva escogitato un sistema per vendere verghe di ottone che all'assaggio risultavano di oro a 18 carati. Il lestofante all'atto della prova abilmente faceva cadere un poco di polverina di vero oro sulla pietra dell'assaggio. La squadra mobile, in seguito alle denunzie delle vittime, ha disposto un servizio di appostamento ed ha catturato l'Esposito, mentre in una osteria persuadeva l'oste ad acquistare due verghe... d'oro del peso di mezzo chilo ciascuna.

SPORT

Orlandi è vincitore di Al Baker ai punti

Milano, 6 aprile.

Stasera al Teatro Nazionale, gremito di pubblico, si è svolta la annunziata riunione pugilistica imperniata sull'incontro rivincita Orlandi-Al Baker. Orlandi, che nel primo incontro disputato tre mesi fa aveva avuto favorevole il verdetto, nonostante non lo meritasse, ha vinto stasera con sufficiente chiarezza. Ma il combattimento non è stato bello, perchè i due pugilatori hanno svolto continuamente azioni caotiche e disordinate. Ecco i risultati.

Pesi leggeri: Gandolfi, di Bellagio, b. Bon, di Venezia, ai punti, in 6 riprese. *Pesi piuma:* Cattaneo, di Milano, b. Bogaert, di Anversa, ai punti, in 10 riprese. *Pesi medio-leggeri:* Girometti, di Piacenza, b. De Santis, di Roma, ai punti, in 6 riprese; Riboldi, di Monza, batte D'Isiot, di Trieste, ai punti, in 8 riprese; Orlandi, di Milano, batte Al Baker, di Bruxelles, ai punti, in 10 riprese.

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Disponibili: tendenza calma; id. Middling 8,73. Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma; (1939) aprile 7,68; maggio 7,78; giugno 7,69; luglio 7,60; agosto 7,61; settembre 7,51; ottobre 7,51; novembre 7,48; dicembre 7,45; (1940) gennaio 7,46; febbraio 7,43; marzo 7,41.

New Orleans, 6. — Disponibili: middling 8,43; Futuri: (1939) maggio 8,08-10; luglio 7,90; ottobre 7,61; dicembre 7,56-57; (1940) gennaio 7,55-57; marzo 7,60-62; maggio 7,63-65.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA